



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 21

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Programmazione economica, bilancio)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE**

120<sup>a</sup> seduta: venerdì 22 novembre 2013

Presidenza del presidente AZZOLLINI

## INDICE

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE**

**(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016**

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
* BERGER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	18
BERNINI (FI-PdL XVII)	41
BERTOROTTA (M5S)	6, 10
BERTUZZI (PD)	19, 33
* BITONCI (LN-Aut)	9, 10, 18
BONFRISCO (FI-PdL XVII)	6, 19, 22 e <i>passim</i>
BROGLIA (PD)	32
BRUNI (FI-PdL XVII)	32
BRUNO (FI-PdL XVII)	41, 43
BULGARELLI (M5S)	40
CANDIANI (LN-Aut)	9, 16, 21 e <i>passim</i>
CANTINI (PD)	38, 42

* CERONI (FI-PdL XVII)	Pag. 21
COMAROLI (LN-Aut)	7, 8, 9 e <i>passim</i>
* D'ALÌ (NCD), relatore generale sul disegno di legge di stabilità	6, 7, 8 e <i>passim</i>
DEL BARBA (PD)	30, 32, 41
DE PETRIS (Misto-SEL)	11, 20, 21 e <i>passim</i>
DI BIAGIO (SCpI)	11
DI MAGGIO (SCpI)	11
D'ONGHIA (SCpI)	11, 15
FASSINA, vice ministro dell'economia e delle finanze	6, 7, 8 e <i>passim</i>
FINOCCHIARO (PD)	10, 27
FRAVEZZI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	52
* LANZILLOTTA (SCpI)	19, 33, 35 e <i>passim</i>
LEGNINI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	34
LEZZI (M5S)	15
MALAN (FI-PdL XVII)	9
MANDELLI (FI-PdL XVII)	26
MARINO Luigi (SCpI)	11, 17, 22 e <i>passim</i>
MILO (FI-PdL XVII)	5, 7, 9 e <i>passim</i>
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	41, 43, 52
PIGNEDOLI (PD)	12, 14
SANGALLI (PD)	29, 30, 32 e <i>passim</i>
SANTINI (PD), relatore generale sul disegno di legge di stabilità	12, 13, 29 e <i>passim</i>
* URAS (Misto-SEL)	3, 6, 10 e <i>passim</i>
* VACCARI (PD)	25, 51
ZANONI (PD)	40, 42

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

*Intervengono i vice ministri dell'economia e delle finanze Casero e Fassina e i sottosegretari di Stato per il medesimo Dicastero Baretta e Giorgetti, i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Legnini, per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Cirillo, per le infrastrutture e per i trasporti Girlanda e per lo sviluppo economico Vicari.*

*I lavori hanno inizio alle ore 16,35.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE**

**(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016**

- **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1121 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza) e 1120, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Comunico che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito l'avvio dell'esame in Assemblea dei disegni di legge in titolo per lunedì 25 novembre, alle ore 15. Dunque dovremo lavorare duramente per fare il nostro dovere e rispettare tale scadenza. A tal fine sollecito i relatori e i rappresentanti del Governo a presentare le proposte emendative per consentire alla Commissione di concludere i propri lavori in tempo utile.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Siamo stati molto pazientemente osservatori della modalità di organizzazione dei nostri lavori, che denuncia una difficoltà oggettiva di maggioranza e Governo. Mi sembra che l'inizio della seduta fosse previsto questa mattina e che sia stato poi rinviato alle ore 15,30 e successivamente alle ore 16,15. Ieri, tutti insieme, abbiamo concordato sulla disponibilità della Commissione a lavorare in modo serio e costante per licenziare la manovra finanziaria (che a noi peraltro non piace molto). Abbiamo fatto tutto questo in base all'idea che anche da parte del Governo e della maggioranza vi fosse la disponibilità a chiudere celermente la manovra. Non

vorremmo invece che maggioranza e Governo, in ragione di problemi di coesione interna e di appuntamenti parlamentari ben noti (mi riferisco ad esempio alla scadenza del 27 novembre), stiano organizzando un ostruzionismo alla manovra finanziaria (proposta dallo stesso Governo e dalla stessa maggioranza), a danno del Paese, delle emergenze del Paese e dei problemi che si vanno ad incancrenire in questo Paese.

Siccome l'inizio della seduta viene rinviato di mezz'ora in mezz'ora e di ora in ora, vorrei che il Governo, la maggioranza e i relatori si mettessero in una stanza, decidessero di cosa deve morire questo Paese e ce lo comunicassero. Questo è un atteggiamento – lo dico soprattutto al Governo – che mortifica il Parlamento, mortifica le opposizioni, mortifica i singoli senatori ed è inaccettabile anche sotto il profilo dell'educazione istituzionale.

Siamo qui in attesa che loro facciano trattative sottobanco, mentre annunciano alla stampa emendamenti che poi vengono negati: è inaudito! Neppure uno dei tanti consigli regionali inquisiti è a questo livello, signor Presidente. Stiamo cadendo veramente in basso sotto il profilo della tenuta e del rigore delle istituzioni. Se il Governo ha dei problemi, deve fare una cosa molto semplice: ritirarsi nelle sue stanze e decidere se continuare ad esistere perché le dimissioni sono sempre nel quadro delle possibilità, se non si riesce a governare. Si metta quindi d'accordo con la sua maggioranza e con i relatori e se deve fare delle aperture alle opposizioni per garantirsi i numeri per poter proseguire, lo faccia.

Fatto ciò, potrà presentarsi in Commissione con un testo che i senatori esamineranno e voteranno secondo quanto prescritto dal Regolamento, in alcune occasioni anche rigorosamente applicato da lei, signor Presidente. Altrimenti è inutile stare qui. Sarei rientrato volentieri in Sardegna per incontrare gli amministratori locali che hanno dei problemi. Sono rimasto qui perché mi si è detto che bisogna lavorare. Se dalle ore 12,30 la seduta viene spostata prima alle ore 15,30, poi alle ore 16,15, poi ancora alle ore 16,45, e nuovamente questa notte per decidere come procedere, siamo alla farsa.

**PRESIDENTE.** Senatore Uras, riconosco che vi sono molti elementi che giustificano assolutamente le sue ragioni. Uno in particolare, l'ultimo, mi colpisce e per questo la ringrazio molto.

Onorevole Uras, lei è un senatore della Sardegna e – alla luce di quanto è accaduto – stando qui oggi dimostra uno spiccato senso delle istituzioni. Non nego naturalmente che il segno distintivo del suo operare sia già stato abbastanza evidente nel modo in cui ella ha condotto la battaglia per la questione degli eventi alluvionali in Sardegna. Voglio darle però una attestazione sincera da parte mia e di tutta la Commissione per la sua presenza qui oggi.

Al di là di questo, lei ha ragione anche su una serie di questioni che ha posto. In effetti, l'andamento dei lavori della Commissione è stato tale da porre in difficoltà, in particolare, i senatori dell'opposizione. Naturalmente, in termini avvocateschi, l'attenuante è la situazione generale che

investe tante forze politiche. È solo un'attenuante, però, perché le istituzioni non possono sopportare, oltre certi limiti, le questioni politiche. Di questo devo darle atto e non ho difficoltà a farlo.

Per questa ragione, senatore Uras, al termine di questa riunione fisserò delle «*dead lines*» per le nostre sedute, che, al massimo, avranno la loro normale sospensione. Su questo punto, le assicuro sin d'ora che i lavori saranno svolti in questo modo. Il nostro compito, infatti, non è far morire il Paese ma farlo stare un po' meglio.

So che il suo impegno è in linea con la nostra identica volontà, al di là delle diverse opinioni. Quindi, alla fine di questa seduta, la sua richiesta sarà esaudita in ogni sua parte, stabilendo un calendario che varrà più ancora per il Governo che per i parlamentari, e più per i parlamentari di maggioranza e per i relatori che per i parlamentari di opposizione.

MILO (*FI-PdL XVII*). Presidente, vorrei che si evitassero speculazioni di natura politica e temporale rispetto alla data del 27 novembre, perché almeno noi dobbiamo essere seri. Questa sera, arrivati a questo punto, non abbiamo ancora iniziato l'esame degli emendamenti e degli articoli del disegno di legge, perché siamo ancora in attesa delle proposte del Governo. Questa è la verità, Presidente.

Non c'è ostruzionismo né da parte della maggioranza (o di parte della maggioranza) né da parte dell'opposizione. L'unico dato è la latitanza del Governo, che pratica l'ostruzionismo nei confronti di questa Commissione. Questa è la verità.

Allora, o ci intendiamo e decidiamo di attendere gli emendamenti del Governo, che probabilmente arriveranno nel pomeriggio di domani, e solo in seguito inizieremo i nostri lavori, oppure, diversamente, comprendo la sua posizione, che sarebbe comunque la mia se fossi al suo posto. Non possiamo infatti cominciare l'esame degli articoli né degli emendamenti perché essi potrebbero essere in contrasto con le proposte di modifica del Governo, che saranno presentate probabilmente da qui a lunedì. Questa è la verità.

Quindi, o sospendiamo questa seduta ed evidenziamo in tutta la sua gravità la latitanza e l'inefficienza di questo Governo, oppure non posso accettare strumentalizzazioni da parte di nessuno. Decidiamo cosa fare. Questo è il dato, Presidente.

Non sono più disponibile ad aspettare così inutilmente. Sospendiamo la seduta e, quando il Governo sarà pronto con i suoi emendamenti, ci convocheremo e, diligentemente e responsabilmente, saremo qui per proseguire i lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Milo, innanzitutto, non ho preso la parte del senatore Uras né prendo la sua sull'ostruzionismo del Governo. A me non pare, francamente, che questo vi sia, ma è una mia opinione.

MILO (*FI-PdL XVII*) Presidente, dato che il senatore Uras ha fatto un riferimento alla data del 27 novembre, le dico che, in rappresentanza del

Gruppo di Forza Italia, siamo qui al completo, diligentemente e responsabilmente, per portare avanti l'esame della legge di stabilità.

PRESIDENTE. Su questo non c'è il minimo dubbio, senatore Milo, e non ho nessuna difficoltà a darne attestazione a lei e a tutto il Gruppo di Forza Italia.

Come ho detto prima, al termine di questa riunione procederemo nel senso che lei ha delineato nel suo intervento. È chiaro che, se vogliamo portare a termine l'esame della legge di stabilità, con la necessaria discussione, a tanto dobbiamo arrivare. In aggiunta a ciò porremo delle vere e proprie «*dead lines*» per la presentazione degli emendamenti e dei subemendamenti perché, altrimenti, non possiamo andare avanti.

Riprendiamo dunque l'esame degli emendamenti al disegno di legge di stabilità.

Passiamo quindi all'emendamento 3.2000, presentato dai relatori, sul quale sono stati presentati subemendamenti, che si intendono illustrati.

Invito i relatori e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sui subemendamenti all'emendamento 3.2000.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario su tutti i subemendamenti riferiti all'emendamento 3.2000.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Presidente, il Governo esprime parere contrario su tutti i subemendamenti relativi all'emendamento 3.2000 sul quale esprime, invece, parere favorevole.

URAS (*Misto-SEL*). Presidente, ritiro i subemendamenti 3.2000/4, 3.2000/5 e 3.2000/6.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti i restanti subemendamenti riferiti all'emendamento 3.2000).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2000, sul quale i relatori e il Governo hanno espresso parere favorevole.

BERTOROTTA (*M5S*). Presidente, a nome mio e del mio Gruppo dichiaro l'astensione dal voto sull'emendamento 3.2000.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Presidente, a nome mio e del mio Gruppo dichiaro l'astensione dal voto sull'emendamento 3.2000.

COMAROLI (*LN-Aut*). Presidente, a nome mio e del mio Gruppo dichiaro l'astensione dal voto sull'emendamento 3.2000.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 3.2000).*

PRESIDENTE. Passiamo quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 2, già accantonati.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare l'emendamento 2.6, altrimenti il parere è contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

MILO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, essendo assenti in questo momento i presentatori dell'emendamento 2.6, lo sottoscrivo e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3, già accantonati.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.1 (testo 2).

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, noi insistiamo sull'emendamento 3.1 (testo 2) per ragioni ben precise. Abbiamo constatato che vi sono dei fondi le cui risorse spesso non vengono utilizzate. In particolare, ho ascoltato un'interessante relazione del ministro Trigilia, il quale si è soffermato proprio sulla difficoltà di utilizzare tali fondi a causa della mancanza di progetti e per la difficoltà di molti Comuni a sfruttare le risorse a causa dei vincoli del Patto di stabilità. Il nostro interesse, da questo punto di vista, è evitare che delle risorse vadano perdute.

Consideriamo che dell'ultima *tranche* dei fondi FAS risultano inutilizzati ancora 30 miliardi. Uno dei rischi che si corrono è anche quello dei progetti elaborati all'ultimo minuto, che spesso sono inutili o mal fatti: per noi questo problema è particolarmente sentito perché occorrono, invece, iniziative che abbiano una finalità utile. C'è una parte del nostro Paese in cui sono state individuate esigenze concrete che vorremmo finanziare senza deviare l'uso delle risorse già destinate ad altri progetti, ma razionalizzando quelle rimanenti. In questa particolare fase di crisi, in cui molte aziende, specialmente del settore edilizio, stanno chiudendo, e in cui i lavori pubblici stentano a partire per mancanza di finanziamenti, abbiamo proposto con il nostro emendamento una possibile soluzione.

Vorrei precisare che siamo anche disposti a prendere in esame la possibilità di riformulare l'emendamento, ad esempio stabilendo che i fondi che non siano utilizzati prima della scadenza prevista vengano rideterminati. A nostro avviso, questa potrebbe essere un'idea che consentirebbe di fornire una risposta concreta alle esigenze del nostro Paese.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, come relatori non possiamo essere d'accordo sulla modifica delle percentuali anche perché sono state recentemente cambiate; quindi, riteniamo vadano mantenute.

Il problema posto dalla senatrice Comaroli è reale. Dovremmo presentare – occorre capire se siamo in grado di farlo – un testo che sostanzialmente rafforzi il meccanismo rappresentato, che è già in essere, ma che potrebbe essere rafforzato con scadenze più stringenti ed eventualmente anche con meccanismi premiali. Dal punto di vista normativo, si pone il problema di individuare una modalità per formulare questo aspetto. Riteniamo, però, che vi possano essere occasioni successive, anche sul piano normativo e regolamentare, in cui rappresentare tale esigenza.

Il parere, dunque, rimane contrario per i motivi che ho già esposto.

PRESIDENTE. Si tratta dunque di una strada aperta.

COMAROLI (*LN-Aut*). Proprio perché vi è la possibilità che, nel corso della discussione, i relatori formulino un loro emendamento, chiedo che l'emendamento 3.1 (testo 2) sia accantonato.

PRESIDENTE. Senatrice Comaroli, è molto chiaro quello che abbiamo registrato: i relatori esprimono parere contrario su questo emendamento, ma rispetto alla possibilità che venga riformulato si riservano di verificarne la fattibilità. Adesso, però, occorre parlo in votazione.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, accolgo allora favorevolmente quanto hanno espresso i relatori confidando che, da qui al termine dei nostri lavori, cercheranno effettivamente di trovare una soluzione. Pertanto, ritiro l'emendamento 3.1 (testo 2).

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito il senatore Milo a ritirare l'emendamento 3.4 e a trasformarlo in ordine del giorno. Diversamente, il parere è contrario. Infatti, anche se si tratta di un argomento interessante, i saldi inciderebbero in maniera eccessiva.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo è disponibile ad accogliere un ordine del giorno che recepisca i contenuti dell'emendamento 3.4.

PRESIDENTE. Senatore Milo, accoglie l'invito avanzato dal relatore?

MILO (*FI-PdL XVII*). Sì, Presidente, ritiro dunque l'emendamento 3.4 e presento l'ordine del giorno G/1120/146/5, che ne riprende i contenuti.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G/1120/146/5.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/146/5 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 3.8.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.8, a condizione che la parola «privilegiando» sia sostituita dalle seguenti: «ivi compreso».

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento 3.8, riformulandolo secondo le indicazioni del relatore in un nuovo testo, 3.8 (testo 2) del seguente tenore: «*Al comma 3 dopo le parole: «servizi di trasporto pubblico locale» aggiungere le seguenti: «ivi compreso l'utilizzo dei veicoli a trazione elettrica.»*»

CANDIANI (*LN-Aut*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 3.8 (testo 2).

BITONCI (*LN-Aut*). Anche io, signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento 3.8 (testo 2).

COMAROLI (*LN-Aut*). Chiedo di aggiungere anche la mia firma all'emendamento 3.8 (testo 2).

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 3.8 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.14.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.14.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anche il parere del Governo è favorevole.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 3.14.

MILO (*FI-PdL XVII*). Anche io chiedo di sottoscrivere l'emendamento 3.14.

FINOCCHIARO (*PD*). Anche io chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 3.14.

BITONCI (*LN-Aut*). Signor Presidente, questa mattina ho partecipato all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari e al riguardo sono stato estremamente chiaro (così come gli altri Gruppi all'opposizione, cioè i Gruppi Misto-SEL e M5S).

Da tre settimane ormai andiamo avanti con i lavori in Commissione, ma abbiamo approvato soltanto un paio di emendamenti. Rispetto ai temi complessivi che sono sul piatto - lo ha detto anche lei questa mattina, nell'Ufficio di Presidenza - non abbiamo fatto ancora assolutamente niente. Si devono ancora affrontare il tema dell'IMU (Tares, Trise, IUC o come si vuole chiamare), quello degli enti locali, quelli relativi al taglio della tassazione e del cuneo fiscale. Oggi, però, in Commissione, dopo una giornata trascorsa a «girarci i pollici», approviamo un emendamento, o meglio una marchetta vergognosa di un milione di euro. Ciò è insopportabile, soprattutto per il ruolo di questa Commissione, che dovrebbe cercare di valutare gli emendamenti presentati.

Mi rendo conto che queste proposte emendative sono segnalate dai vari Gruppi, ma non capisco perché debbano essere approvate e soprattutto perché su di esse sia stato espresso parere favorevole. Mi rivolgo soprattutto al rappresentante del Governo: come è possibile esprimere un parere favorevole su un emendamento di questo tipo? Invece di trattare in maniera seria temi fondamentali (penso, ad esempio, ai 400 Comuni che dovranno restituire milioni di euro allo Stato per quell'abominio del calcolo dell'IMU sulle prime case), perdiamo tempo per un emendamento che destina 1 milione di euro alle Università della Sicilia.

Signor Vice Ministro, sinceramente, possiamo stare qui e fare un lavoro serio; penso che come opposizioni in questi giorni abbiamo sopportato di tutto, ad esempio noi del Gruppo della Lega Nord abbiamo ridotto i nostri emendamenti da 350 a 8 e non c'è nessuna segnalazione territoriale, sono tutte proposte sostanziali su temi come il cuneo fiscale, i confidi, i Comuni, il Patto di stabilità. Non possiamo tuttavia sopportare una situazione di questo tipo. Abbiamo sopportato anche troppo, il Governo ci deve dare una risposta.

Ciò detto, dichiaro, a nome del mio Gruppo, il voto contrario sull'emendamento 3.14.

BERTOROTTA (*M5S*). Presidente, dichiaro, a nome del mio Gruppo, il voto contrario sull'emendamento 3.14.

URAS (*Misto-SEL*). Presidente, anch'io dichiaro, a nome del mio Gruppo, il voto contrario sull'emendamento 3.14.

*(Posto ai voti, l'emendamento 3.14 è approvato).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.16.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, invito i proponenti a ritirare l'emendamento 3.16, altrimenti il mio parere è contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

*(Posto ai voti, l'emendamento 3.16 è respinto).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.18 (testo 2).

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

D'ONGHIA (*SCpI*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma al l'emendamento 3.18 (testo 2).

MARINO Luigi (*SCpI*). Signor Presidente, anche io aggiungo la mia firma al l'emendamento 3.18 (testo 2).

DI BIAGIO (*SCpI*). Signor Presidente, anche io aggiungo la mia firma al l'emendamento 3.18 (testo 2).

DI MAGGIO (*SCpI*). Signor Presidente, anche io aggiungo la mia firma al l'emendamento 3.18 (testo 2).

URAS (*Mistro-SEL*). Signor Presidente, anche io aggiungo la mia firma al l'emendamento 3.18 (testo 2).

DE PETRIS (*Mistro-SEL*). Signor Presidente, anche io aggiungo la mia firma al l'emendamento 3.18 (testo 2).

*(Posto ai voti, l'emendamento 3.18 (testo 2) è approvato).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.28.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.28 e 3.31.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

*(Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 3.28 e 3.31 sono respinti)*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.42.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole, a patto che le parole: «non inferiore al» siano sostituite dalle altre: «fino al».

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

PIGNEDOLI (PD). Signor Presidente, questo emendamento cerca di rispondere a una crescente domanda del prodotto agroalimentare. Si tratta di lasciare a grandi soggetti commerciali o alle multinazionali la possibilità di avere questa opportunità o di adeguare le aziende produttrici destinando una parte di risorse di questo fondo proprio alle imprese produttrici che acquisiscono competenze, si aggregano e fanno strutture per gestire direttamente il commercio dei propri prodotti.

Destinando a questo scopo il 40 per cento diamo un segnale importante perché l'agroalimentare oggi è una delle leve più importanti. Una destinazione fino al 40 per cento, secondo la riformulazione proposta, può voler dire anche lo 0,01 per cento, quindi l'emendamento non ha più senso. A questo punto si ragiona con non meno del 30 per cento, ma che tale cifra sia destinata in modo particolare ai produttori agricoli, perché in questo modo si fa una scelta politica importante, dando forza ai produttori.

PRESIDENTE. Senatrice Pignedoli, è d'accordo con la riformulazione?

PIGNEDOLI (PD). Signor Presidente, stavo dicendo di no, perché significherebbe annullare l'effetto di questo emendamento.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'unico problema, senatrice Pignedoli, è che stabilendo una percentuale rigida si può introdurre un meccanismo che impedisce il pieno funzionamento del fondo qualora non la si raggiunga. Invece, se utilizziamo l'espressione: «fino al 40 per cento», se non si arriva a quella cifra il fondo funziona lo stesso. È la riserva di destinazione che dà la garanzia. Possiamo anche sostituire la parola: «riserva» con la parola: «priorità».

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Rimane la sostituzione della parola: «riserva» con la parola: «priorità» e delle parole: «non inferiore» con le parole: «fino al».

Le due formulazioni che hanno un senso logico sono: «con priorità di destinazione di quota non inferiore al 40 per cento» o «con riserva di destinazione di quota fino al 40 per cento».

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Sono favorevole alla prima formulazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Però, signori relatori, la sostituzione della parola «riserva» con la parola «priorità» è ininfluenta, perché la cifra è quella minima. Se qualcosa è «non inferiore a», si può parlare sia di priorità che di riserva, ma la cosa è sempre la stessa. Il punto su cui dovete decidere è se il 40 per cento è il minimo o il massimo; ma non ha molto senso scrivere «riserva» o «priorità» non inferiore al 40 per cento.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. L'espressione da inserire non è «non inferiore al», ma è «fino al». Sull'espressione «non inferiore al» il parere è contrario.

PRESIDENTE. No, signor Vice Ministro. Tento di riassumere: la senatrice Pignedoli non era soddisfatta dell'espressione «fino al», perché la riteneva insufficiente. Per andarle incontro, si può scrivere «con riserva di destinazione di quota non inferiore al»; altrimenti, è la stessa cosa scrivere «priorità» o «riserva», perché il limite è sempre lo stesso.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Ma l'espressione «non inferiore al» deve essere eliminata, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora è meglio scrivere «con riserva di destinazione fino al». Senatrice Pignedoli, ove mai lei dovesse accettare la modifica proposta dai relatori, è più sicura e più certa la riserva rispetto alla priorità.

Dunque, se rimangono le parole «con riserva di destinazione di quota non inferiore al 40 per cento», il parere dei relatori è contrario. I relatori propongono alla senatrice Pignedoli di sostituire tale espressione con la seguente: «con riserva di destinazione di quota fino al 40 per cento». Se la senatrice Pignedoli accetta questa formulazione, il parere dei relatori e del Governo diventa favorevole.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. No, il Governo preferisce la parola «priorità» al posto della parola «riserva».

PRESIDENTE. Non esageriamo, signor Vice Ministro. Scrivere «priorità» o «riserva» è la stessa cosa, perché implica un giudizio di discrezionalità.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Ma la parola «riserva» è un po' meno discrezionale.

PRESIDENTE. Non molto. Senatrice Pignedoli, accetta la riformulazione dell'emendamento 3.42 (sostituendo le parole «non inferiore al» con

le altre «fino al»), che vede il parere convintamente favorevole dei relatori e il parere meno convintamente, ma sempre favorevole, del Governo?

PIGNEDOLI (PD). Sì, signor Presidente. Riformulo, secondo le indicazioni del relatore, l'emendamento 3.42 in un nuovo testo (3.42 testo 2), del seguente tenore:

«Al comma 8, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, con riserva di destinazione di quota fino al 40 per cento dell'importo dell'incremento alle imprese del settore agroalimentare che si aggregano per finalità di promozione, sviluppo e consolidamento sui mercati esteri, attraverso strutture associative che sviluppino competenze, strumenti ed occupazione nel campo dell'internazionalizzazione delle imprese».

COMAROLI (LN-Aut). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo sull'emendamento 3.42 (testo 2), proprio perché l'importanza dell'agricoltura nel nostro Paese è un pilastro fondamentale. Mi permetta di dire che ci lascia perplessi vedere questa diatriba sulle parole «priorità» o «riserva»; fondamentale è che l'agricoltura è un pilastro portante di tutto il nostro Paese. È inutile dire che bisogna fare questo e quest'altro, se poi non ci sono risposte concrete. Sappiamo bene quante difficoltà incontrano gli agricoltori e tutto quello che devono sopportare, non da ultimo la vicenda dell'IMU, che non sanno ancora se dovranno pagare o meno (c'è un enorme punto di domanda).

Conosciamo bene la concorrenza che devono subire dagli altri Paesi, che esportano tranquillamente i loro prodotti, mentre i nostri produttori devono sottostare a delle regole rigide, perché si punta sulla qualità. In altri Paesi invece la qualità non conta così tanto e non ci sono tutte queste norme a tutela del consumatore. Quindi ci lascia veramente perplessi vedere tutta questa esitazione nel destinare le risorse.

Secondo noi andava benissimo la formulazione originaria della senatrice Pignedoli, proprio perché rafforzava in modo particolare questo settore. Purtroppo prendiamo atto del fatto che il Governo non ha questa sensibilità.

Ricordiamo anche tutto quello che sta avvenendo per i produttori del latte. Bisognava prestare attenzione a tutto il latte importato da altri Paesi, soprattutto dell'Est, il quale poi veniva spacciato come latte italiano. Prendiamo in considerazione anche tutte le verifiche che hanno effettuato i Carabinieri, che stanno facendo emergere la validità della questione dei produttori di latte italiani. Questo è fondamentale. Mi ricordo tutto quello che abbiamo subito noi della Lega in passato. Ponevamo semplicemente un quesito e un dubbio, ma tutti ci dicevano che volevamo solo difendere quei quattro produttori. No, noi difendevamo un principio sacrosanto degli agricoltori, proprio perché c'erano tutti questi fantomatici «sfruttatori» del sistema (così li chiamo vergognosamente), che facevano delle cooperative fittizie e quant'altro (senza le vacche). Mi ricordo la vicenda di un piccolo produttore di alta montagna, che aveva due mucche ad uso personale; in-

vece sembrava, da dichiarazioni fatte da altri, che avesse 3.000 capi, il che è assurdo.

Quindi chiedo una maggiore attenzione da parte del Governo sul tema dell'agricoltura, perché è un cardine fondamentale per tutta l'economia nazionale.

LEZZI (*M5S*). Presidente, dichiaro, a nome del mio Gruppo, il voto contrario sull'emendamento 3.42 (testo 2).

URAS (*Misto-SEL*). Presidente, dichiaro, a nome del mio Gruppo, il voto favorevole sull'emendamento 3.42 (testo 2).

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 3.42 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.46.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, vorremmo invitare la senatrice D'Onghia a ritirare l'emendamento 3.46, poiché abbiamo approvato, nell'ambito della riforma dei fondi e delle garanzie, l'emendamento 3.2000, che prevede un congruo finanziamento del sostegno alle imprese che lavorano con l'estero.

D'ONGHIA (*SCPI*). Presidente, l'emendamento 3.46 non tratta del sostegno alle imprese che lavorano con l'estero, ma dell'avvio dell'attuazione di un nuovo modo di fare internazionalizzazione. Di sostegno all'internazionalizzazione ne diamo tanto, ma dopo 20 anni che parliamo di internazionalizzazione abbiamo solo il 20 per cento di imprese esportatrici. Abbiamo un problema, quello dei Paesi in via di sviluppo, che hanno bisogno di una internazionalizzazione diversa.

Con questo emendamento si chiede di fare un tipo di internazionalizzazione diversa, che non è quello diretto alle grandi ma alle piccole imprese. Vi prego quindi di fare attenzione perché, altrimenti, in questo Paese continueremo a parlare di piccole imprese e di internazionalizzazione senza renderci conto che il mondo è cambiato e che in questo cambiamento noi dobbiamo essere presenti. In caso contrario, saremo sempre fuori dal mercato.

Pertanto, io chiedo di spostare una parte di quelle somme per fare una sperimentazione con un nuovo tipo di internazionalizzazione. Il punto della questione non sono le somme, ma proprio un nuovo tipo di internazionalizzazione, che deve essere diverso dalle missioni e dai soliti interventi attuati da ICE ed ENIT per tutti i settori, che vanno dal turismo, all'agroalimentare, al mobile imbottito, alla moda e a tutto quello che fa grande il nostro Paese all'estero.

Chiedo l'impegno del Governo a sostenere tale forma di sperimentazione. In questo Paese, dove spendiamo tanti soldi, anche per attuare interventi che non servono, sarebbe importante in questo momento avere un occhio particolare per le piccole imprese.

CANDIANI (*LN-Aut*). Presidente, l'emendamento 3.46 desta più di una perplessità. La prima è che in esso viene destinata alla sperimentazione una cifra che, se fosse seria, dovrebbe ammontare a 400 milioni, e non a 4 milioni di euro. Si parlerebbe altrimenti di un «marchettone», mentre qui si parla di una «marchettina».

Se poi, invece, si va a guardare il contenuto dell'emendamento dovremmo domandarci cosa rende l'industria italiana attraente all'estero. È soprattutto la piccola industria, e non la possibilità di disporre di una piattaforma. Già l'espressione piattaforma da l'idea di qualcosa di piatto, che non può certamente sviluppare una iniziativa di crescita. Quindi c'è anche una contraddizione in termini lessicali, relativamente al desiderio proposto nell'emendamento.

Occorre poi considerare chi sono i soggetti che vengono chiamati in causa in questo emendamento: il Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero degli affari esteri. Ebbene, sarebbe assai grave se il Ministro degli affari esteri non si fosse già impegnato su questo tema, ma ulteriori strutture dal punto di vista burocratico e formale, che non abbiano poi una sostanza concreta, sono senza alcun dubbio da evitare.

Si tenga poi conto che in questo momento la politica italiana deve dare un'immagine di sé a partire dall'Aula del Senato e dall'istituzione in sé, e non a partire da una piccola marchetta, perché questo farebbe ulteriormente precipitare la credibilità dei nostri prodotti.

I prodotti si difendono a partire dalla qualità, ma non possiamo parlare sempre di qualità senza considerare il costo nella produzione. E il costo nella produzione ci riporta, per l'ennesima volta, al cuneo fiscale. Quindi, ciò che realmente rende i nostri prodotti non capaci di andare all'estero oggi non è la mancanza di qualità, ma l'eccesso di costo nel poter sostenere concorrenze di mercati esteri.

Proporre la costruzione di una piattaforma per la promozione delle piccole e medie imprese nei Paesi in via di sviluppo comporterebbe una necessità d'investimento per una più profonda penetrazione e una maggiore promozione del commercio estero in questi Paesi. Una iniziativa di soli quattro milioni di euro non andrebbe a produrre alcun effetto.

Prima si parlava dell'ICE, ma tutti ricordiamo quale sia stata l'origine dell'ICE. Sappiamo bene quale ruolo l'istituto doveva giocare, ma sappiamo anche bene quale situazione di sostanziale incapacità operativa contraddistingua oggi l'Istituto per il commercio estero.

A questo punto viene da chiedersi quali siano questi Paesi definiti prioritari dalla politica estera italiana. Spero non si stia parlando dell'India, perché altrimenti dovremmo aprire una partita ancora più dolorosa. Spero non si stia parlando di quei Paesi del Mediterraneo contraddistinti da situazioni di guerra, perché in quel caso probabilmente dovremmo esportare prodotti bellici e non sarebbe certo nell'interesse di questa Commissione andare a promuoverli.

Ancora una volta, quindi, deleghiamo alla concertazione tra i due Ministeri la definizione di politiche che dovrebbero essere già ben chiare.

Occorre essere molto più concreti. Noi annunciamo il nostro voto contrario a questo emendamento e, certamente, occorre un ripensamento anche da parte dei proponenti.

URAS (*Misto-SEL*). Presidente, io dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento 3.46 che ritengo abbia una rilevanza, al di là dell'importo, di natura strategica.

Questo emendamento è importante per due ragioni. La prima è che introduce un elemento di novità rispetto al nostro atteggiamento verso i Paesi del Mediterraneo. Io sono certo che le priorità di politica estera di questo Paese sono orientate verso il bacino del Mediterraneo, e soprattutto ai Paesi in via di sviluppo del Mediterraneo, e quindi alla sponda sud. Sarebbe una contraddizione se così non fosse.

I problemi dell'immigrazione, ad esempio, si risolvono cambiando, o contribuendo a cambiare, le condizioni di vita, a partire dall'economia, dalle produzioni e dalle condizioni di lavoro di quei Paesi. E questo è nella cultura di un Governo avanzato.

La seconda ragione è che qui non ci sono «marchette». Lo dico perché chi deve curare la costituzione della piattaforma è il Governo. Non ci sono soggetti altri, se non un soggetto pubblico che ha la responsabilità della conduzione dell'economia di questo Paese.

L'ultimo aspetto che voglio sottolineare è che la cifra è sì irrisoria, ma è una cifra che serve ad iniziare un'attività, un lavoro, per agire anche in via sperimentale. La sperimentazione sul piano dell'internazionalizzazione, fatta con gli enti di Stato, noi la conosciamo bene. A meno che questo non sia un Governo conservatore, che vuole mantenere quel sistema, che non ha funzionato, anche all'interno del Ministero dello sviluppo economico, io ritengo che esso abbia in mente di sperimentare misure nuove.

La domanda non è se servano o meno due milioni. La domanda è se questo sia un Governo conservatore, incapace di introdurre qualsiasi novità sul piano economico, oppure se esso risponda per due milioni di euro (che valgono il doppio della «marchetta» che prima è stata fatta) ad una esigenza dell'economia di questo Paese.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, sono comunque disponibile a prendere in considerazione un ordine del giorno che recepisca i contenuti dell'emendamento 3.46.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo è dello stesso avviso.

MARINO Luigi (*SCpI*). Siamo favorevoli a trasformare l'emendamento 3.46 nell'ordine del giorno G/1120/147/5, in cui si chiede al Governo di impegnarsi ad individuare una soluzione affinché le piccole e medie imprese abbiano un punto di riferimento più certo nei Paesi in via di sviluppo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/147/5 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 3.58.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.58.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 3.58.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, l'emendamento 3.58 contiene una proposta che non richiede copertura perché non ha alcun costo. Si chiede soltanto di abrogare una disposizione che reca oneri amministrativi e obblighi di conservazione di dati e scritture contabili, che noi consideriamo inutili gravami per gli imprenditori agricoli.

BITONCI (*LN-Aut*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 3.58, che consideriamo positivamente e che andrebbe esteso a tutte le categorie di imprenditori. La reintroduzione della comunicazione delle liste clienti e fornitori è uno di quegli adempimenti burocratici assolutamente inutili, e fa parte di una serie di controlli e verifiche che dovrebbero servire per un'attività di accertamento che però non viene fatta.

Noi riteniamo che il tema sia importante e ci auguriamo che sia affrontato dalla Commissione, oltre che nel disegno di legge sulla delega fiscale. Sono un commercialista da più di vent'anni e mentre la prima dichiarazione dei redditi, che risale a circa 25 anni fa, era composta da quattro pagine, adesso le dimensioni sono quelle di un volume di enciclopedia. Inoltre, diversi anni fa era possibile compilare da sé la propria dichiarazione dei redditi, mentre adesso è diventato praticamente impossibile e bisogna rivolgersi a dei professionisti. Penso che si tratti di un caso totalmente italiano perché in altri Stati, evidentemente più avanzati ed evoluti del nostro, è persino possibile recarsi all'ufficio delle entrate e contrattare direttamente l'importo da versare, cosa che da noi è praticamente impossibile.

Oltre a ciò, gli adempimenti burocratici, da pochi che erano, sono diventati decine, e il costo della burocrazia in Italia è diventato talmente pesante da essere al primo posto nelle richieste di tutte le associazioni di categoria. Noi siamo assolutamente favorevoli all'emendamento 3.58, e speriamo che si possa aprire la strada verso l'eliminazione di tutta una serie di adempimenti fiscali che costano ai contribuenti e alle aziende più di 5 miliardi di euro all'anno. Chiediamo al Governo di esprimere parere favorevole su tale emendamento.

COMAROLI (*LN-Aut*). Anch'io aggiungo la mia firma su questo emendamento.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, prima di intervenire in dichiarazione di voto su questo emendamento, vorrei chiedere al Governo la motivazione del parere contrario espresso nei confronti di una proposta che concerne un tema solo ed esclusivamente burocratico.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo è molto sensibile ai problemi derivanti ai cittadini dalle procedure burocratiche. Tuttavia, come sapete, ci sono strumenti necessari a contrastare una serie di fenomeni che credo tutti vogliamo combattere. In particolare, mi preme segnalare che non siamo più nel periodo in cui gli elenchi dei fornitori sono richiesti in forma cartacea: come è noto, tutte le fatture sono già su supporto informatico. Quello che l'emendamento vuole abrogare è uno strumento molto rilevante nella lotta all'evasione IVA, che è una tassa largamente inevasa in questo Paese, e i costi burocratici sono inferiori ai vantaggi in termini di contrasto all'evasione.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Vice Ministro, come pensavo, il Governo ritiene ancora di poter tenere sotto controllo il fenomeno dell'evasione fiscale attraverso questa serie infinita di adempimenti si possa. Tuttavia, ormai da qualche anno registriamo che dopo l'avvento di nuovi adempimenti non solo quel gettito non è aumentato (anche se in termini di lotta all'evasione molto è stato fatto), ma che per il calo inesorabile e costante del nostro PIL rischiamo di vedere fortemente diminuite quelle entrate, non tanto a causa dell'inasprimento della lotta all'evasione, ma semplicemente della vita delle persone e delle aziende. Annuncio pertanto il voto favorevole del mio Gruppo all'emendamento 3.58 che tenta di alleviare la vita delle imprese e degli imprenditori, anche se solo dal punto di vista burocratico, come ci hanno spiegato i colleghi del Gruppo per le autonomie.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Prendo atto dei chiarimenti del Governo a cui mi rimetto, anche se in principio avrei sottoscritto l'emendamento. Sottolineo tuttavia che tutto il meccanismo della fatturazione non è così informatizzato come il Governo dichiara e quindi l'appesantimento burocratico c'è, al di là delle intenzioni. Invito quindi il Governo a valutare esattamente se è uno strumento così essenziale per la repressione delle frodi IVA, poiché si configura sicuramente come un onere molto gravoso per le imprese.

BERTUZZI (*PD*). Signor Presidente, io ho presentato l'emendamento 18.91, che persegue le stesse finalità, anche perché il peso burocratico lo sopportano soprattutto le aziende agricole di piccole dimensioni. Consideriamo che i fornitori degli agricoltori sono tutti soggetti ai regimi IVA come lo sono gli acquirenti a valle, pertanto si configura un appesantimento non giustificato. Poiché tutti coloro che vogliono la certificazione dei loro prodotti sono automaticamente assoggettati a questo regime, la

previsione in oggetto grava esclusivamente sulle contabilità dei piccoli imprenditori agricoli.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Ribadisco il parere contrario sull'emendamento in esame.

*(Posto ai voti, l'emendamento 3.58 è approvato).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.58<sup>a</sup>.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

*(Posto ai voti, l'emendamento 3.58<sup>a</sup> è respinto).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.65.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento propone la proroga delle opzioni per le società agricole del regime fiscale alternativo, quindi il mio parere è favorevole.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Vorrei spendere due parole in favore di questo emendamento che è volto ad evitare un insopportabile appesantimento di tasse e una differenziazione del regime di tassazione per le imprese agricole a seconda della loro struttura giuridica. Una differenza di tassazione sulla base della sola struttura giuridica di una società è una realtà da superare in molti campi e certamente ritengo giusto che non sia consentita in agricoltura.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, anche la componente SEL del Gruppo Misto aveva presentato un emendamento simile, quindi anche a nome del senatore Uras chiedo di sottoscrivere l'emendamento 3.65 e annuncio il nostro voto favorevole.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, anche noi senatori del Gruppo Lega Nord vorremmo aggiungere anche la nostra firma all'emendamento, proprio perché ne apprezziamo la finalità. Ringrazio i presentatori per l'attenzione rivolta ai giovani agricoltori, visto che sappiamo che ormai sono pochi i giovani che intraprendono questa attività, quindi ben vengano tutte le facilitazioni volte a incentivare il ricambio generazionale in agricoltura. Dispiace che nel disegno di legge di stabilità non si siano

viste molte misure a favore dell'agricoltura e ringrazio nuovamente il Presidente che presta sempre grande attenzione alle questioni importanti.

*(Posto ai voti, l'emendamento 3.65 è approvato).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.67.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, chiedo di accantonare l'emendamento 3.67 e l'emendamento 3.68 perché trattano un argomento sensibile che ci è stato segnalato da più parti, pertanto vorremmo trovare una copertura più idonea.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Prendo atto con soddisfazione del fatto che il Governo vuole prestare attenzione a questa proposta, perché non possiamo ignorare che le tariffe richiamate nell'emendamento sono ferme all'anno 2000. Oggi siamo nel 2013 e un modesto aumento del 2 per cento viene chiesto per il 2014. Poco fa rispondevo a una *mail* dicendo che non tutte le richieste possono essere accolte, perché le condizioni economiche sono delicate, ma mi è stato risposto che quando c'è la volontà i soldi si trovano. In effetti, poco fa abbiamo approvato l'emendamento 3.14 con cui finanziamo le università della Sicilia che organizzeranno percorsi formativi e concederanno borse di studio a giovani provenienti da Paesi extracomunitari. Dobbiamo fare attenzione perché rischiamo di fare brutte figure agli occhi del Paese. Qui c'è una richiesta legittima, sono favorevole all'accantonamento ma si trovi davvero la copertura, perché se la richiesta non viene accolta si rischia di portare al fallimento le aziende che gestiscono le terme.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, concordo sull'accantonamento di tale emendamento, anche perché – a mio avviso – vi era stata una valutazione errata del suo costo: qualcuno ha parlato di costi particolarmente elevati; invece si tratta di un costo abbastanza contenuto (esattamente quello messo in copertura anche da noi, per il nostro emendamento).

L'emendamento riguarda una parte importante di un turismo diverso, soprattutto nelle aree interne, che a noi interessa valorizzare per il futuro del settore.

Soprattutto negli ultimi tempi si è registrato un forte incremento occupazionale, ma noi rischiamo, per scarsa attenzione, di deprimere anche questo settore.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 3.67, che considero importante.

Oggi, se si parla di turismo, non si può escludere quello termale. In Italia, anche nelle nostre terre padane, vi sono ottimi esempi, sia per una imprenditoria che si è sempre mostrata all'altezza delle aspettative, sia per un'antica tradizione. Sottolineo che, quando si parla di terme, oggi non si

tratta semplicemente di salute, ma anche di benessere: questo è un aspetto turisticamente molto attraente, perché la gente è portata a venire in Italia, ad impegnare le proprie risorse, per soggiorni termali.

Quindi, l'attenzione che il Governo darà a tale settore sarà sicuramente una buona cosa.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 3.67 e 3.68.

Passiamo all'emendamento 9.161.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, considero la proposta emendativa 9.161 già risolta con l'approvazione dell'emendamento 3.2000, segnatamente alla lettera c). Pertanto, invito il presentatore al ritiro dell'emendamento.

MARINO Luigi (*SCpI*). Le quantità, però, sono notevolmente diverse.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Sì, ma sono in aggiunta a quelle che si volevano decurtare.

MARINO Luigi (*SCpI*). In sostanza, per la ricerca navale si individua una cifra consistente, ma non si fa altrettanto per la ricerca aerospaziale.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Abbiamo valutato le esigenze manifestate dal Governo.

MARINO Luigi (*SCpI*). Ritiro l'emendamento 9.161, ma ripeto che la ricerca navale viene sostenuta fortemente, mentre quella aerospaziale viene ridotta.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.89.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.89.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anche il Governo esprime parere contrario.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Mi spiace molto registrare il parere contrario del relatore.

Probabilmente non riusciremo mai a colmare il *digital divide*. Infatti, non riusciamo neanche a partire da una cosa così piccola. Non so se riusciremo mai a vedere quelle grandi; forse le vedrà realizzate la prossima generazione, quella che dopo di noi dovrà fare i conti con un Paese arretratissimo, non solo dal punto di vista dell'infrastrutturazione delle reti immateriali. Infatti, chi segue il tema della digitalizzazione sa bene che il problema dell'infrastrutturazione appartiene già al passato. Dunque, noi

siamo in ritardo sul passato: figuriamoci quanto possiamo esserlo sul presente e sul futuro, che invece è fatto di contenuti, di *software* e di applicazioni, più che di infrastrutturazione.

Penso che il nostro *gap* sia anche di ordine culturale, ancorché economico in un momento di crisi come quello attuale. Allora, con l'emendamento 3.89 si vuole dare un segnale, anche se molto contenuto, alle piccole e piccolissime imprese affinché possano avere un fondo a disposizione per aggiornare e migliorare il loro collegamento con il mondo del *Web*, che oggi per le aziende rappresenta l'ultima opportunità per restare agganciati ai mercati nazionali ed internazionali e poter competere. Si tratta di 10.000 euro per accrescere la loro competitività e il loro patrimonio di competenze e di opportunità sul mercato digitale, su quella economia digitale che comincia a concretizzarsi e a svilupparsi anche in Italia, dopo che in altri Paesi ha già dimostrato ampiamente di essere l'ultima grande *chance* per le piccole e medie imprese. Queste ultime solo così possono competere con quelle grandi nel «villaggio globale» del nostro pianeta.

Spiace molto – ripeto – registrare il parere contrario sull'emendamento perché i *voucher* di 10.000 euro per le piccole e medie imprese sarebbero un piccolo, ma significativo contributo al recupero del *digital divide*.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione quanto ha poc'anzi riferito la senatrice Bonfrisco. Come ho già evidenziato, ben venga tutto quello che va a favore delle piccole e medie imprese, soprattutto in questo frangente. Il Governo ha parlato tanto di digitalizzazione delle imprese e di colmare il *gap* tecnologico delle nostre aziende e soprattutto della difficoltà delle piccole imprese, le quali dispongono di poche risorse e fanno fatica ad andare avanti.

L'emendamento 3.89 è volto proprio a fornire a tali imprese un piccolo contributo per fare fronte al divario tecnologico e riuscire ad inserirsi in questo meccanismo, al fine di aumentare la competitività in un mercato ormai globalizzato. Dunque, esso potrebbe dare un incentivo a «sopravvivere»: uso un termine forte, ma significativo. Ricordo che le piccole e medie imprese italiane sono già subissate da un livello elevatissimo di tasse, che le rende meno competitive rispetto alle aziende degli altri Paesi dell'Unione Europea ed anche del resto del mondo, dove vi è una tassazione decisamente inferiore. Pertanto, l'approvazione di questo emendamento potrebbe essere un piccolo passo verso le aziende e potrebbe rappresentare in segnale che il Parlamento capisce l'importanza della questione e fornisce un piccolo aiuto.

Ricordiamoci che sono proprio le piccole e medie imprese i pilastri portanti della nostra economia. Senza di loro sicuramente noi non riusciremmo ad andare avanti. Ricordo che sono sempre loro che stanno resistendo, molte volte a denti stretti, perché noi non le mettiamo nelle condizioni di poter lavorare, cosa che invece sarebbe sacrosanta. Quindi ben

venga tutto quello che va in loro favore: annuncio il nostro voto favorevole su questo emendamento.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.89).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.92.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.92.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anche il Governo esprime parere contrario.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, mi spiace che su questo emendamento sia stato espresso un parere contrario. Ieri, quando abbiamo discusso dei fondi di garanzia, avevamo anche cercato con i subemendamenti di intraprendere la strada di una loro finalizzazione a vantaggio delle piccole e medie imprese, che hanno molti di questi problemi. Alcune di queste imprese hanno delle coperture in amianto e, attraverso la loro sostituzione con pannelli fotovoltaici, avrebbero avuto la possibilità di fare un'operazione molto importante dal punto di vista energetico e quindi anche dal punto di vista della competitività, perché di questo si tratta.

Dispiace che su tutta la questione che riguarda le energie rinnovabili non vi sia alcun tipo di segnale in questo disegno di legge di stabilità. Non è un problema di risorse. Come ieri ho cercato di indicare, parlando dei progetti di ricerca e di innovazione, è necessario sostenere le imprese italiane che stanno cercando di lavorare molto, dal punto di vista dell'innovazione tecnologica, sui sistemi di accumulo. Capisco, come dico sempre al mio collega Vaccari, che quando parliamo di accumulo ci capiamo io, lui e pochi altri. Però vorrei spiegare l'importanza di un salto di qualità nel campo del fotovoltaico e delle rinnovabili, perché ciò permetterebbe una diffusione molto più ampia e a rete; e questo per le imprese sarebbe un fatto assolutamente cruciale. Quindi non posso che dispiacermi; ma tanto, come sempre, nessuno sta a sentire, tanto meno il Governo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo sta sentendo, senatrice De Petris.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, noi riteniamo questa proposta di emendamento molto intelligente, anche perché affronta un problema che deve stare a cuore a tutti. Al di là del fatto che vengano stanziati delle risorse più o meno importanti, è il principio che deve essere affrontato. Si tratta di un principio che assimilerei a quanto abbiamo detto sul rischio idrogeologico: troppo spesso si interviene solo sulla malattia causata dal problema e troppo spesso si trascura invece tutto ciò che va fatto per prevenire. Si parla in questo caso di aspetti molto positivi, come il fotovoltaico, che serve addirittura a migliorare una prestazione energetica. Ma

si parte certamente da un dato quantitativo e qualitativo ineludibile: la presenza ancora molto, troppo diffusa, nei paesi e nelle città, di coperture con pannelli di amianto. È chiaro che, a fronte di questo, sarebbe importante sapere seriamente cosa ha intenzione di fare il Governo, tenuto conto che l'opinione in questo caso sarebbe cosa tutt'altro che sgradita. Noi riteniamo che questo emendamento meriti di essere approvato, eventualmente con una riformulazione per quanto riguarda le cifre. Queste non debbono necessariamente rappresentare un vincolo; ma certamente deve esserci una considerazione sul merito e sul contenuto, in termini di proposta che va in una direzione che tutti sosteniamo a parole, ma che poi dobbiamo far seguire dai fatti.

VACCARI (*PD*). Signor Presidente, ho preso la parola perché credo che il contenuto di questo emendamento sia da considerare con maggiore attenzione e non semplicemente da respingere come un emendamento sul quale c'è un problema di copertura. Credo che il contenuto e l'obiettivo che esso si pone – come sottolineava anche il collega Candiani – siano molto coerenti con quanto è già previsto all'interno del disegno di legge che abbiamo approvato qualche mese fa sull'incentivazione al recupero e al risparmio energetico e che in questo disegno di legge di stabilità viene ulteriormente prorogato e sostenuto. Credo che, con un'attenzione maggiore sul tema della bonifica e della riqualificazione degli edifici contenenti amianto, si possa pensare di dare un ulteriore contributo soprattutto a quelle imprese che con maggiore difficoltà vedono questa ipotesi abbordabile, dal punto di vista delle capacità di investimento. Proprio per queste ragioni, non lascerei che l'emendamento 3.92 venisse semplicemente respinto, ma proporrei ai colleghi Uras e De Petris di trasformarlo in un ordine del giorno (se il Governo condivide tale proposta ed è disponibile ad accettare un eventuale ordine del giorno), con la possibilità di darvi corso in un prossimo provvedimento, studiando le forme che in modo più concreto possono dare delle risposte, anche in termini di risorse. Penso alla necessità di reperire una copertura finanziaria che, al di là della quantità, possa dare un segnale importante su questo fronte (come sosteneva prima il collega Candiani). Chiedo pertanto al Governo e ai relatori se da questo punto di vista è possibile dare un segnale di maggiore concretezza.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole ad una trasformazione dell'emendamento 3.92 in un ordine del giorno.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anch'io esprimo parere favorevole, dichiarandomi disponibile ad accogliere un eventuale ordine del giorno.

URAS (*Misto-SEL*). Accogliendo la proposta del senatore Vaccari, trasformo l'emendamento 3.92 nell'ordine del giorno G/1120/148/5.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G/1120/148/5, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

L'emendamento 3.100 (testo 2) è stato ritirato dai proponenti.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 3.100 (testo 2).

PRESIDENTE. Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 3.100 (testo 2).

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.100 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.102.

Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 3.102.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, con questo emendamento inizia una serie di emendamenti per i quali esprimerò la stessa motivazione per il parere contrario o, piuttosto, per l'invito al ritiro. Essi sono tutti ricompresi nella tematica affrontata ieri in sede di esame dell'emendamento 3.1000, che abbiamo poi approvato. Sono tutti emendamenti che propongono il rafforzamento dei confidi o di fondi di garanzia.

Do questa motivazione al parere contrario sull'emendamento 3.102 e in seguito mi limiterò a ricordarla, quando farò la richiesta d'invito al ritiro (o comunque esprimerò parere contrario, se l'emendamento in questione non venisse ritirato), di volta in volta che si presenteranno emendamenti di questa tipologia.

Quindi, Presidente, esprimo un invito al ritiro dell'emendamento 3.102. Altrimenti il parere è contrario; a meno che, Presidente, ella non ritenga che questo emendamento possa ritenersi assorbito dalla manovra approvata ieri sera.

PRESIDENTE. No, preferisco procedere alla votazione.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Senatrice Comaroli, accetta l'invito al ritiro dell'emendamento 3.102?

COMAROLI (*LN-Aut*). No, Presidente, e spiego le ragioni per cui noi manteniamo questo emendamento. Pur apprezzando lo sforzo compiuto con l'emendamento 3.1000, dei relatori, l'emendamento 3.102 è leggermente diverso, perché esso aumenta di 100 milioni il fondo confidi, in modo particolare a favore delle regioni del Nord.

Noi manteniamo il nostro emendamento, perché esso è difforme da quello dei relatori dove, in modo particolare, viene istituito un fondo di garanzia che andava, in modo particolare, a favore delle regioni del Sud. L'80 per cento di questo fondo di 800 milioni di euro andava al Sud.

Questo emendamento vuol tentare di riequilibrare la situazione. E non è una questione territoriale. Noi vogliamo semplicemente evidenziare il fatto che la maggior parte delle imprese si trovano al Nord e che non dobbiamo dimenticare quanto stanno subendo.

Moltissime aziende che vanno in banca a chiedere dei fondi magari hanno già gli ordinativi pronti ma, purtroppo, per potere espletare questi ordini, hanno bisogno di un finanziamento da parte delle banche. E molte volte si sentono rispondere in maniera negativa. Queste aziende stanno incontrando veramente notevoli difficoltà e – ricordiamolo – sono aziende che danno lavoro.

Io non voglio fare la lista completa delle imprese che ormai hanno personale in cassa integrazione e di quelle aziende che fanno fatica ad andare avanti, ma davvero dispiace vedere aziende che stanno cercando di continuare la loro attività, che hanno degli ordinativi che commissionano del lavoro e che, purtroppo, non riescono a ottemperare. Questo dispiace fortemente, ed il motivo per cui si chiede di considerare questo aspetto è proprio che la ripartizione di questo fondo è sproporzionata. Ricordiamo, dunque, che la maggior parte delle aziende si trovano al Nord.

Il Gruppo della Lega Nord voterà pertanto a favore dell'emendamento 3.102.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.102).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.122.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto. Propongo una riformulazione dell'emendamento 3.122 che viene incontro a una serie di osservazioni fatte al testo originario e ora spiegherò brevissimamente ai colleghi di cosa si tratta.

Analogamente a quanto già in vigore in altri Paesi europei, in particolare in Francia, nel momento in cui un pubblico ufficiale, il notaio, riceve l'incarico di rogare un atto (in particolare faccio l'esempio della transazione immobiliare perché è quella che abbiamo preso in considerazione), il prezzo, l'onorario del notaio, le somme necessarie a pagare le imposte per le quali il notaio è sostituito d'imposta, eventuali somme per l'estinzione di ipoteche o di pagamento di debiti pregressi vengono accantonati in un fondo fino a quando il notaio (ed è questione di qualche giorno) non compie le verifiche necessarie.

Tale misura è finalizzata innanzitutto alla sicurezza dei traffici, perché oggi l'iscrizione d'ipoteca può avvenire con estrema facilità anche in via telematica: pensate a cosa potrebbe accadere se, avendo acquistato un immobile prima della sua trascrizione, in quei quattro giorni arrivasse una cartella di Equitalia che iscrive ipoteca. Come dicevo, tale misura serve a garantire sicurezza dei traffici, tracciabilità dei pagamenti e contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale.

A queste tre questioni se ne aggiunge un'altra molto importante che è quella, nella previsione francese e in quella dell'emendamento originario, di potere disporre di un fondo di rotazione che, secondo le stime dell'Agenzia del territorio, soltanto per le transazioni immobiliari nel nostro Paese avrebbe costituito un fondo di 105-107 miliardi.

La Ragioneria dello Stato ha fatto un'obiezione fondata, della quale evidentemente in Francia non si curano, e cioè che si tratterebbe di un debito da iscrivere come gravante sul debito pubblico, perché le somme non sono dello Stato, ma dei privati (di chi deve estinguere il debito) e del notaio e pertanto si tratterebbe di un prestito che farebbe alzare il debito pubblico.

La soluzione che si è trovata è innanzitutto quella di mettere un tetto, cioè di prevedere che questo tipo di regime si applichi per le transazioni oltre i 100.000 euro (questa è una richiesta del Ministero della giustizia); in secondo luogo, si è stabilito che si accendano questi conti riservati intestati al notaio non presso Cassa depositi e prestiti, ma presso un istituto bancario. Ovviamente ci sono tutte le norme che salvaguardano i titolari, perché per esempio il fondo non entra nel patrimonio ereditario del notaio, ma gli interessi vengono destinati a rifinanziare i fondi di credito agevolato, riducendo i tassi della provvista dedicata, destinati al finanziamento delle piccole e medie imprese, così come individuato dal comma 15-*sexies*. Si tratta di interessi che sino a questo momento lucrano i notai e che invece possono avere un'altra destinazione.

È ovvio che la proposta, anche così corretta con le modifiche richieste dal Governo e che costituivano il fondamento del parere contrario del Ministero dell'economia e delle finanze, è fortemente sostenuta dal notariato che l'ha appoggiata con una delibera approvata all'unanimità dal Consiglio nazionale del notariato, quindi agiamo dentro un quadro stabilito. Per queste ragioni, io ne raccomando l'approvazione.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è favorevole.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Concordo con il rappresentante del Governo.

*(Posto ai voti, l'emendamento 3.122 (testo 2) è approvato).*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.124 e 3.127 sono stati ritirati dai proponenti.

Passiamo all'emendamento 3.130 sul quale invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, il nostro parere è che dopo l'approvazione della manovra di ieri non vi sia più bisogno della copertura per approvare questo emendamento. Se il Governo ritiene che questo emendamento sia riformulabile senza le parole da «conseguentemente» a seguire, per noi è possibile accedere al suo accoglimento. Diversamente, io non poso esprimere un parere favorevole per motivi di risorse e di copertura. Segnalo, però, al rappresentante del Governo come la copertura si possa ritenere esistente nell'ambito della manovra approvata ieri.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Ma qui stiamo introducendo una funzione diversa da quella prevista per il Fondo centrale di garanzia. Si sta cambiando la missione del Fondo centrale di garanzia.

SANGALLI (PD). Presidente, intervengo come primo firmatario dell'emendamento 3.130. Io ricordo bene che questo tema è stato già posto nel decreto-legge n. 76 del 2013. Il tema è quello dell'allargamento del perimetro di garanzia alle amministrazioni che hanno dei debiti nei confronti delle imprese attraverso l'intervento di Cassa depositi e prestiti.

Mi sembra che ieri avessimo approvato una norma che ricomprendeva anche questo tipo di intervento. Abbiamo, infatti, messo in campo il Fondo centrale di garanzia, a garanzia dei crediti del sistema bancario, a sua volta garantiti da Cassa depositi e prestiti, per mettere in moto liquidità. Se questo è il meccanismo, esso si può applicare benissimo a questa fattispecie caso.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Senatore Sangalli, lei qui fa riferimento solo alla prima parte dell'emendamento 3.130, cioè alla richiesta di aggiungere il comma 15-*bis*. La restante parte dell'emendamento è senz'altro ricompresa nell'emendamento 3.1000.

SANGALLI (PD). È esatto. La restante parte dell'emendamento è senz'altro ricompresa nell'emendamento 3.1000.

Se però vi sono dei problemi, siccome il tema è importante, io sono assolutamente a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, propongo al senatore Sangalli una riformulazione dell'emendamento in esame.

La parte esplicativa dell'emendamento, che chiede l'aggiunta di un comma 15-*ter*, può in realtà essere facilmente eliminata, perché consiste nel meccanismo della cartolarizzazione, che abbiamo approvato ieri. L'unico punto sostanziale di questo emendamento è il suo intervento su un

punto limitativo della facoltà di intervento che era nell'emendamento ieri approvato, il quale diceva che «la garanzia dello Stato cessa nel momento della ristrutturazione del credito o del debito».

La seconda parte dell'emendamento 3.130 si può quindi tranquillamente sopprimere, lasciando in vita solo la prima parte, cioè il comma 15-bis. Così riformulato, l'emendamento 3.130 (testo 2) ha il parere favorevole dei relatori.

SANGALLI (PD). Presidente, accolgo senz'altro la riformulazione dell'emendamento 3.130 (testo 2), avanzata dai relatori.

PRESIDENTE. Invito il Governo a pronunciarsi sull'emendamento 3.130 (testo 2).

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere favorevole.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 3.130 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.133.

DEL BARBA (PD). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 3.133 e 3.140.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.147.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito i proponenti al ritiro dell'emendamento 3.147.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, il tema oggetto della proposta emendativa 3.147 è noto e ne abbiamo discusso nei giorni scorsi con i relatori: mi riferisco agli interventi a sostegno delle piccole e medie imprese. Siamo parlando di un settore che tutti, almeno a parole, dicono di considerare vitale e di voler sostenere, ma nella sostanza occorrono iniziative come quella contenuta in questo emendamento, che è diretto ad agevolare il credito per le imprese.

È noto a tutti quanto sia essenziale la disponibilità del credito per alimentare l'attività delle piccole e medie imprese, in particolare, che fanno più fatica ad accedervi a livello locale a causa della distanza esistente tra gli istituti bancari e le richieste delle aziende. Da questo punto di vista, i confidi hanno un'importanza fondamentale. Nell'emendamento 3.147 si chiede di rafforzare le risorse a disposizione del Fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese, accogliendo una sollecitazione pervenuta dal territorio e da chi queste difficoltà le vive quotidianamente.

Ripeto, poiché tutti dicono di avere a cuore gli interventi a sostegno delle piccole e medie imprese, mi risulterebbe difficilmente comprensibile se si ignorassero appelli molto precisi e circostanziati come questo. Non

vorremmo che la politica perdesse ulteriormente credibilità dimostrando di essere sempre più lontana dal Paese reale.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.147.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

*(Posto ai voti, l'emendamento 3.147 è respinto).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.156.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Noi condividiamo la proposta emendativa 3.156 e la consideriamo valida, ma vorremmo conoscere l'opinione del Governo in proposito.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Si tratta di un emendamento che purtroppo comporta un aumento delle tariffe e degli aggravii sui contribuenti.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Ne proporrei allora l'accantonamento per una verifica ulteriore.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento dell'emendamento 3.156.

Passiamo all'emendamento 3.164.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, vorremmo conoscere il parere del Governo sull'emendamento 3.164.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. C'è un problema di copertura in questo emendamento.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Chiediamo che sia data la possibilità di riformulare la copertura. Ove quest'ultima risultasse adeguata, i relatori esprimerebbero un parere positivo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Faccio notare che, al di là della questione della copertura, c'è il problema che si dequalifica la spesa.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento dell'emendamento 3.164.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.172.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.172.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.172*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.175.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invito al ritiro degli emendamenti 3.175 e 3.175<sup>a</sup>.

DEL BARBA (PD). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.175.

BROGLIA (PD). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.175<sup>a</sup>.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare l'emendamento 3.0.4.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.0.4.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.0.8.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, l'emendamento 3.0.8 è una delle tante proposte che hanno ad oggetto il demanio marittimo. Ne proporrei pertanto l'accantonamento perché i relatori stanno predisponendo un testo da presentare alla Commissione. Lo stesso dicasi per i successivi emendamenti 3.0.11, 3.0.12, 3.0.14 (testo 2), 3.0.18, 3.0.19, 3.0.33 e 3.0.39.

PRESIDENTE. Pur considerando che il tema vada affrontato considerata la sua importanza, propongo che si prenda in esame un solo subemendamento, poiché hanno ad oggetto tutti la stessa materia. Si potrebbe ritirare gli altri emendamenti e apporre la firma dei vari proponenti su uno solo di essi.

BRUNI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 3.0.11 e 3.0.14 (testo 2) ed aggiungo la mia firma all'emendamento 3.0.8.

MILO (FI-PdL XVII). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 3.0.12, 3.0.18, 3.0.19 e 3.0.39 ed aggiungo la mia firma all'emendamento 3.0.8.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.0.33 ed aggiungo la mia firma all'emendamento 3.0.8.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.0.25.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento 3.0.25 prevede la proroga di un termine. Vorrei invitare i presentatori al ritiro di questo emendamento in quanto il Governo sta predisponendo un decreto-legge sulle proroghe dei termini. Solleciteremo pertanto il Governo ad inserirvi la proroga prevista in questa proposta emendativa, considerato che lo strumento del decreto-legge ne garantisce un'efficacia più immediata.

PRESIDENTE. Diamo la parola al vice ministro Fassina affinché renda note le intenzioni del Governo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Presidente, l'intenzione del Governo è quella di far confluire il testo della proposta emendativa nel decreto-legge di proroga di termini legislativi, che sarà adottato dal Governo entro la fine dell'anno.

LANZILLOTTA (SCpI). Voglio far notare con rammarico che il Governo si adegua alla peggiore tradizione del cosiddetto decreto Milleproroghe. Speravamo che tale prassi venisse superata, ma stasera ci viene annunciato che sarà ancora perseguita questa ignobile abitudine.

BERTUZZI (PD). Signor Presidente, invito a riflettere al riguardo. È molto rischioso rinviare ancora la definizione di una proroga al 2020. Le concessioni per attività di acquacoltura non rientrano in quelle di servizi, perché si tratta di attività agricole a pieno titolo.

Siamo già in *vacatio* di normativa che è scaduta nel 2012. Ad esempio, nella mia Provincia vi sono 2.000 imprese nella sacca del Po che si trovano in infrazione perché di fatto una parte di mare è utilizzata per le coltivazioni in acqua; dunque, queste imprese e la stessa Regione rischiano la procedura di infrazione perché non è intervenuta la norma dello Stato. Peraltro, vi è una grandissima stranezza data dal fatto che, ad un certo punto, è stata sconnessa la scadenza delle concessioni marittime da quelle per attività di acquacoltura. L'anno scorso è stata concessa a tutti tranne che a coloro che di fatto sono operatori, non di servizi, ma di produzione vera e propria.

Quindi, è molto importante che interveniamo perché, se si rinviasse la questione al cosiddetto decreto Milleproroghe, imprese e Regioni rischierebbero una procedura di infrazione comunitaria.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, anche noi sosteniamo l'emendamento 3.0.25. Infatti, quando si parla di infrazioni comunitarie, siamo tutti molto attenti a non incorrervi nuovamente; quando, però, si

tratta, come in questo caso, di un'opportunità importante per concludere un percorso (tenuto conto del fatto che stiamo parlando di attività *border-line* rispetto alla capacità economica di sorreggersi), prendiamo tempo.

Il cosiddetto decreto Milleproroghe – concordo con la senatrice Lanzillotta – è certamente una vecchia pratica tutt'altro che da rinnovare e reiterare, tanto più che non avremo certezze, soprattutto rispetto ai tempi; per chi oggi ha un'attività produttiva non esiste niente di peggio del fatto di lasciare tempi incerti e prorogare i problemi. Dobbiamo fare tutto il contrario. Pertanto, chiedo una riformulazione dell'emendamento che sia accettabile per i relatori, pur di non lasciare cadere il tema.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ritengo che l'approvazione dell'emendamento 3.0.25 potrebbe avere effetti positivi sulle attività economiche svolte nelle aree colpite dagli eventi calamitosi che si sono abbattuti nei giorni scorsi sul territorio sardo. Mi riferisco, in particolare, alla zona di Olbia, dove si registra una presenza diffusa di questo tipo di attività. Sarebbe importante fornire una garanzia anche in questo provvedimento.

Chiedo quindi che l'emendamento 3.0.25 possa trovare accoglimento nel testo del disegno di legge di stabilità senza che si rinvi al decreto-legge preannunciato dal vice ministro Fassina (che, tra l'altro, è sempre messo in discussione in ambito parlamentare).

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Intervengo sul cosiddetto decreto Milleproroghe, che la senatrice Lanzillotta ha definito una «ignobile abitudine». Faccio notare che il decreto-legge recante proroghe dei termini normativi è obbligatorio perché vi sono molte decine di termini che scadono; pertanto, quelle norme devono essere prorogate se non si vuole abrogarle. Si può qualificare come si vuole, ma il provvedimento è vincolato. Ciò che è discrezionale è il contenuto del cosiddetto decreto Milleproroghe, che a volte si rigonfia di temi che non sono propriamente ad esso attinenti. È però assolutamente pacifico che debba farsi. Tanto è pacifico che – come ricorderanno il presidente Azzollini e la senatrice Finocchiaro – l'anno scorso, poiché il Governo era «in scadenza», siano stati costretti ad inserire il cosiddetto decreto Milleproroghe con un'operazione spericolata all'interno del disegno di legge di stabilità. È stata utilizzata una tecnica legislativa molto discutibile con la quale si prorogava di qualche mese, affidando ai decreti ministeriali proroghe di disposizioni legislative.

Ho voluto fare questo inquadramento perché altrimenti sembra che vogliamo reiterare nefandezze che non ci sono. Se poi si inseriscono nefandezze, è un altro discorso, ma questo deve essere valutato in sede di esame del provvedimento. D'altra parte, ciò può accadere in quel decreto-legge come in tutti gli altri.

Ciò detto, naturalmente non ho titolo per esprimere il parere del Governo nel merito. Non so se si potrà fare un'eccezione; è chiaro che sarebbe un altro discorso se la legge di stabilità si riempisse di proroghe.

Si potrebbe valutare tale possibilità solo in via di eccezione. In ogni caso, non mi permetto di invadere il campo dell'espressione del parere che non spetta a me.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Presidente, ho voluto fare una precisazione di metodo e di merito.

Per quanto riguarda il metodo, non accetto l'idea che il cosiddetto decreto Milleproroghe sia dovuto. Diventa tale perché l'amministrazione non provvede e la politica non decide. Non esistono proroghe dovute per 20 anni. Cito l'esempio della concessione a Radio Radicale (che riguarda l'articolo successivo), che aspetta di essere affidata sulla base di una gara da 20 anni; con un ordine del giorno il Governo si è impegnato a farlo, ma non l'ha fatto.

Sulla questione della proroga delle concessioni, proprio per non ricadere nella logica del milleproroghe, io non credo che si possa separare la questione della proroga da quella della decisione sul tema, perché alla fine delle due l'una: non si possono prorogare concessioni che rendono zero euro allo Stato e non porsi il problema di trovare una soluzione. Chiedo pertanto che la questione della proroga sia definita insieme agli emendamenti sostanziali che affrontano il tema del regime delle aree demaniali occupate da decenni da stabilimenti o da altri impianti, compresi quelli di acquacoltura; altrimenti significa che abbiamo già deciso di non dare una soluzione e quindi di prorogare.

A questo punto ha ragione il sottosegretario Legnini quando sostiene che il decreto-legge di proroga termini è un provvedimento obbligato perché non siamo in grado di fare altro che prorogare.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Presidente, ritiriamo l'emendamento 3.0.25 nonché l'emendamento 3.0.26, nel presupposto che la questione interessata sarà discussa nell'ambito degli emendamenti all'articolo 9.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4, iniziando dalla proposta 4.1000 dei relatori e dai relativi subemendamenti.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, l'emendamento 4.1000/21 riguarda una realtà seria, che non credo possa essere trascurata. Stiamo parlando del Duomo di Milano. Stiamo parlando di un'iniziativa che deriva da un disegno di legge sottoscritto, nella precedente legislatura, da noi e da tutti coloro che si trovano in maggioranza a sostenere questo Governo. Pochi mesi fa ci sono stati degli appelli molto importanti da parte dell'arcivescovo, per ricordare che non stiamo parlando di una realtà parrocchiale, ma di una realtà che è simbolo della stessa cristianità, sulla quale tuttavia, come non accadeva una volta, non ci sono più contribuzioni, se non molto poche e limitate alle iniziative dei fedeli. Le stesse amministrazioni locali stanno sostenendo l'iniziativa da tempo e lo stanno facendo con fatica. Apparirebbe molto anacronistico che, approssimandosi

l'esposizione universale, ci si dovesse trovare con impalcature che impediscono addirittura la visita, se non la vista, di parti importanti, escludendo eventuali rischi di crollo. Questo è quello che è stato riportato dalla cronaca e che ci è stato sottoposto all'attenzione. Vorrei pertanto che tale realtà non fosse accomunata - come dicevo all'inizio - a circostanze di minore livello e vorrei che ci fosse una coerente posizione a sostegno da parte di coloro che hanno sostenuto il relativo disegno di legge nella XVI legislatura.

PRESIDENTE. Ricordo però che altre volte la veneranda fabbrica del Duomo di Milano ha preso dei soldi. Ho questo ricordo, nemmeno molto lontano nel tempo.

I restanti subemendamenti riferiti all'emendamento 4.1000 si danno tutti per illustrati.

LANZILLOTTA (*ScPI*). Presidente, come abbiamo visto dalla sfilza di pareri contrari, non vi è un euro per finanziare le infrastrutture a carico del bilancio pubblico, se non quelle poche che noi abbiamo già finanziato. Oggi il Presidente del Consiglio afferma che l'unica chiave per superare la crisi e garantire la sostenibilità del nostro bilancio è la crescita. Ebbene, le infrastrutture sono uno dei settori fondamentali che generano crescita.

Il subemendamento 4.1000/23 tende a rendere possibili le infrastrutture finanziate senza contributi a carico del bilancio pubblico, semplicemente rendendo sostenibile il «partenariato» pubblico-privato, e le infrastrutture che possono essere finanziate con investimenti privati attraverso il credito d'imposta.

Questa norma è stata sì inserita in un decreto, ma in modo tale da renderla praticamente ingovernabile o attuabile solo in casi molto rari. In primo luogo, perché è stata rimessa alla valutazione discrezionale del CIPE, e quindi alla politica, la decisione di quale debbano essere le opere finanziate dal privato.

È infatti previsto che intervenga una dichiarazione del CIPE sulla rilevanza strategica. Ma sarà il mercato a decidere quali infrastrutture hanno una loro sostenibilità di mercato. Non capisco perché a farlo debba essere un organismo politico a decidere quali infrastrutture, in quanto classificate come sostenibili, possano essere finanziate dai privati.

In secondo luogo, è stata posta una soglia di finanziamento che, ovviamente, è molto alta e rende difficile questa operazione. È un meccanismo che riduce entrate possibili, perché sono entrate che non si realizzeranno se non c'è un meccanismo fiscale che rende finanziariamente sostenibile l'investimento del privato. Non solo vi sono minori entrate, ma questo volano non ci sarà e, quindi, vi sarà una ulteriore depressione delle infrastrutture e dei possibili effetti sulla crescita.

Raccomando caldamente al Governo e ai relatori, magari attraverso un accantonamento del subemendamento 4.1000/23, una riflessione su una misura che potrebbe essere di vero sostegno all'economia.

PRESIDENTE. I restanti subemendamenti riferiti all'emendamento 4.1000 si danno tutti per illustrati.

Passiamo al subemendamento 4.1000/1.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 4.1000/1).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.1000/2.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.1000/2. Vorrei sottolineare che tale proposta è conseguente all'emendamento sulla Sardegna, che abbiamo approvato l'altra sera, per dare all'ANAS l'immediata disponibilità delle relative somme.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, si tratta di un'anticipazione, che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti provvederà a risarcire, su fondi del programma per la costruzione della ferrovia Torino-Lione, come è scritto d'altra parte nel testo del comma 1 dell'emendamento 4.1000. Non è un segreto di Stato: il subemendamento 4.1000/2 è riferito al comma 1 dell'emendamento 4.1000.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Presidente, confermo questo impegno del Governo.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 4.1000/2).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.1000/3 e seguenti.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sugli subemendamenti 4.1000/3, 4.1000/4, 4.1000/5, 4.1000/6 e 4.1000/7.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sugli subemendamenti 4.1000/3, 4.1000/4, 4.1000/5, 4.1000/6 e 4.1000/7.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti i subemendamenti 4.1000/3, 4.1000/4, 4.1000/5, 4.1000/6 e 4.1000/7).*

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 4.1000/8.

CANTINI (*PD*). Presidente, ritiro il subemendamento 4.1000/8 e lo trasformo nell'ordine del giorno G/1120/149/5.

PRESIDENTE. Invito i relatori e il Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G/1120/149/5.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Espriamo parere favorevole.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Presidente, a nome del Governo, accolgo l'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Essendo accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/149/5 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'emendamento 4.1000/9.

MILO (*FI-PdL XVII*). Presidente, d'intesa con la senatrice Bonfrisco, ritiro gli emendamenti 4.1000/9, 4.1000/10 e 4.1000/11.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 4.1000/12.

MARINO Luigi (*ScpI*). Presidente, annuncio il ritiro del subemendamento 4.1000/12 e la sua trasformazione nell'ordine del giorno G/1120/150/5.

PRESIDENTE. Invito i relatori e il Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G/1120/150/5.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Espriamo parere favorevole.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/150/5 non viene posto ai voti.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti i subemendamenti 4.1000/13, 4.1000/14, 4.1000/15, 4.1000/16, 4.1000/17 e 4.1000/18).*

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 4.1000/19.  
Invito i relatori e il Governo a pronunciarsi su esso.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, chiedo di spostare questo subemendamento da questo fascicolo, perché esso riguarda l'IVA. A meno che il Governo non si dichiari immediatamente favorevole, esso verrà trattato in sede di esame dell'articolo 6.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con la proposta del relatore.

PRESIDENTE. Il subemendamento 4.1000/19 verrà pertanto affrontato in sede di esame dell'articolo 6.  
Passiamo al subemendamento 4.1000/19<sup>a</sup>.  
Invito i relatori e il Governo a pronunciarsi su esso.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere favorevole, perché questo emendamento risponde alla domanda, da lei posta inizialmente, se si fosse provveduto ad ottemperare ad alcune osservazioni fatte dalla Ragioneria all'articolo 4.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello dei relatori.

(*Posto ai voti, è approvato il subemendamento 4.1000/19<sup>a</sup>. Posto ai voti, è respinto il subemendamento 4.1000/20*).

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 4.1000/21.

CANDIANI (*LN-Aut*). Presidente, ritiriamo questo emendamento e lo trasformiamo nell'ordine del giorno G/1120/151/5, chiedendo al Governo un impegno a sostegno degli interventi necessari.

PRESIDENTE. Invito i relatori e il Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G/1120/151/5.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere favorevole.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1120/151/5 non viene posto ai voti.  
Passiamo all'emendamento 4.1000/22.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

*(Posto ai voti, è respinto il subemendamento 4.1000/22).*

PRESIDENTE. Senatrice Lanzillotta, ritengo che l'emendamento 4.1000/23 affronti la medesima questione su cui insistono gli emendamenti 4.164 e 4.165. Propongo dunque di svolgere la discussione sul tema in un solo contesto.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Ovviamente, Presidente, accolgo l'invito al ritiro del subemendamento 4.1000/23 in quanto di contenuto analogo all'emendamento 4.165.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, colgo l'occasione per aggiungere la mia firma all'emendamento 4.165.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.1000, nel testo emendato.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, vorrei far presente che il Governo e il ministro Lupi si sono impegnati a ripristinare le somme indicate. Sottolineo che il temporaneo spostamento di risorse non incide sul programma operativo dell'opera e che verranno ripristinate non appena vi sarà la necessità. Il Governo pertanto esprime parere favorevole all'emendamento 4.1000, nel testo emendato.

ZANONI (*PD*). Signor Presidente, sull'emendamento 4.1000 il mio voto sarà contrario. Dopo avere intrattenuto colloqui importanti con il Presidente Hollande e aver rilasciato dichiarazioni sulla strategicità dell'opera, credo che non sia un bel segnale l'aver sottratto delle risorse al progetto TAV. Del resto, anche la Ragioneria aveva espresso dubbi a proposito di una incongruità all'interno del provvedimento, perché da un lato aggiunge risorse e dall'altro sottrae.

COMAROLI (*LN-Aut*). Anche il nostro voto sarà contrario.

BULGARELLI (*M5S*). Anche il nostro voto sarà contrario.

URAS (*Misto-SEL*). Presidente, anch'io dichiaro il voto contrario sull'emendamento 4.1000, nel testo emendato.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 4.1000, nel testo emendato).*

PRESIDENTE. Passiamo ai restanti emendamenti riferiti all'articolo 4, già accantonati.

DEL BARBA (PD). Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 4.1 e lo ritiro.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 4.4.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 4.4.

BRUNO (*FI-PdL XVII*). Presidente, anch'io aggiungo la mia firma all'emendamento 4.4.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.4 viene accantonato.  
Passiamo all'emendamento 4.13 e 4.15<sup>a</sup>.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere contrario sugli emendamenti 4.13 e 4.15<sup>a</sup>.

FASSINA *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti 4.13 e 4.15<sup>a</sup>.

(*Posti ai voti separatamente, sono respinti gli emendamenti 4.13 e 4.15<sup>a</sup>*).

PRESIDENTE. L'emendamento 4.23-4.24 (testo 2) è stato ritirato dai proponenti.

Passiamo all'emendamento 4.33.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere contrario sull'emendamento 4.33.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere contrario su tale emendamento.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamenti 4.33*).

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 4.34<sup>a</sup> e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.44.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'argomento trattato dall'emendamento 4.44 è sicuramente meritevole di essere accolto, ma data l'entità dell'onere propongo ai presentatori di ritirarlo e trasformarlo in ordine del giorno.

BERNINI (*FI-PdL XVII*). Ritiro l'emendamento 4.44 e lo trasformo nell'ordine del giorno G/1120/152/5.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno G/1120/152/5 è stato accolto dal Governo, non sarà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 4.45.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere contrario sull'emendamento 4.45.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere contrario su tale emendamento.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 4.45).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.46.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, invito i presentatori a ritirare tale emendamento,

CANTINI (PD). Presidente, ritiro l'emendamento 4.46.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.58.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.58.

FASSINA *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere contrario su tale emendamento.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 4.58).*

PRESIDENTE. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 4.60 e a trasformarlo in un ordine del giorno.

ZANONI (PD). Ritiro l'emendamento 4.60 e lo trasformo nell'ordine del giorno G/1120/153/5.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo è accoglie tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno G/1120/153/5 è stato accolto dal Governo, non sarà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 4.61 (testo 2).

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.61 (testo 2).

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 4.61 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.66.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere favorevole sull'emendamento 4.66.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello dei relatori.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 4.66).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.87.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere favorevole sull'emendamento 4.87.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello dei relatori.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 4.87).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.93.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 4.93 e a trasformarlo in ordine del giorno.

MILO (*FI-PdL XVII*). Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 4.93 che ritiro e trasformo nell'ordine del giorno G/1120/154/5.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo è disponibile ad accogliere tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno G/1120/154/5 è stato accolto dal Governo, non sarà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 4.97.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Propongo che l'emendamento 4.97 venga accantonato, giacché stiamo predisponendo una proposta emendativa sulla materia dell'autotrasporto.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, aggiungo la firma all'emendamento 4.97.

BRUNO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, aggiungo anch'io la firma all'emendamento 4.97.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.97 è accantonato.

MILO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 4.106 e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.113.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.113, che riguarda un impegno per il 2016.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Va coperto lo stesso.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Va coperto sul 2016. In ogni caso, non posso che rimettermi al parere del Governo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. A nome del Governo, mi dichiaro contrario alla proposta emendativa, in quanto priva di copertura finanziaria. Anche se è per il 2016, la copertura è necessaria.

Invito pertanto a ritirare l'emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno.

MARINO Luigi (*SCpI*). Presidente, stiamo collezionando una buona serie di ordini del giorno. In ogni caso, accogliendo l'invito del rappresentante del Governo, ritiro l'emendamento 4.113 e lo trasformo nell'ordine del giorno G/1120/155/5.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo è disponibile ad accogliere tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno G/1120/155/5 è stato accolto dal Governo, non sarà posto in votazione.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Signor Presidente, avanzo una proposta metodologica sulla questione degli ordini del giorno, che ormai è diventata poco dignitosa per i presentatori.

Le proposte emendative prive di copertura finanziaria dovrebbero essere respinte e non trasformate in ordini del giorno: ovviamente non si può presentare un ordine del giorno nel quale è previsto uno stanziamento che però è privo di copertura. Se non ha copertura, questa si deve trovare nel caso in cui la finalità viene ritenuta valida. Diverso è il caso di un ordine del giorno che contiene un impegno politico, normativo o amministrativo. Ripeto che non si può aggirare la questione di natura finanziaria.

Forse vado anche contro gli interessi di alcuni parlamentari, ma ritengo che la dignità del nostro lavoro richieda di dare sostanza agli ordini del giorno; altrimenti diventa veramente una presa in giro.

PRESIDENTE. Senatrice Lanzillotta, credo che in questo caso sia giusto presentare un ordine del giorno.

Non è un caso che il contributo sia stato differito al 2016. Ricordo perfettamente che l'anno scorso è stato finanziato per gli anni 2014 e 2015. Ripeto che in questo caso ha senso presentare un ordine del giorno: poiché è in corso un finanziamento, si chiede al Governo di impegnarsi anche per il 2016.

Passiamo all'emendamento 4.114.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Sugli emendamenti 4.114 e 4.115 (testo 2), di contenuto sostanzialmente identico, ci rimettiamo al Governo. Al riguardo esprimiamo parere favorevole, ma sappiamo che il vice ministro Fassina solleverà un problema di copertura.

Noi crediamo che questo tema possa ricollegarsi a quello dell'autotrasporto, soprattutto alla luce del rilevante sforzo che stiamo compiendo su quel fronte. Per queste ragioni ci rimettiamo al Governo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Ne propongo l'accantonamento.

LANZILLOTTA (*SCpl*). Signor Presidente, siccome sono presentatrice dell'emendamento 4.115 (testo 2), vorrei sottolineare che quanto attiene all'attuazione della piattaforma logistica integrata, quindi alla digitalizzazione di tutto il sistema integrato della logistica, compreso quello dell'autotrasporto, comporta delle riduzioni di costo per il settore. Pertanto, l'utilizzo una piccola somma in quell'ambito non è improprio, perché l'attuazione di questa misura crea un'efficienza complessiva sul sistema e quindi penso che lo stanziamento per l'autotrasporto possa essere capiente.

SANGALLI (*PD*). Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 4.114 le mie argomentazioni sono uguali a quelle della senatrice Lanzillotta. Con questo tipo di operazione si completa un intervento già in essere e che altrimenti rischierebbe di essere monco, cioè quello di avere una piattaforma logistica nazionale. Si tratta di un punto di raccordo tra porti e interporti per determinare il traffico delle merci attraverso la loro programmazione. Questo tipo di azione è già in corso da parte di Assoporti e di Assointerporti e si è arrivati a mettere sotto controllo logistico 25.000 veicoli; con l'intervento previsto dall'emendamento si metterebbero sotto controllo logistico 250.000 veicoli, creando un risparmio sia di denaro pubblico sia per le imprese, quindi secondo me è compatibile con la razionalizzazione del sistema dell'autotrasporto.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, mi conferma che il fondo sull'autotrasporto viene raddoppiato?

PRESIDENTE. No, è ripristinato alle dotazioni dell'anno precedente. Non c'è un aumento; purtroppo la questione dell'autotrasporto si trascina con provvedimenti di natura annuale e sistematicamente ci troviamo a trattarla in questo periodo dell'anno, quindi anche quest'anno si pone un ripristino per il solo anno 2014.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Quindi vuole dire che non c'era nulla? Non mi sembra, tanto che lei ha reso ammissibile un mio emendamento con cui spostavo 330.000 euro destinati all'autotrasporto verso il trasporto pubblico locale per il 2014.

PRESIDENTE. Lo vedremo in seguito, per il momento accantoneremo gli emendamenti sull'autotrasporto.

MARINO Luigi (*SCpI*). Signor Presidente, L'emendamento 4.113 a prima firma Susta si propone il seguente obiettivo: poiché la realizzazione dell'asse autostradale pedemontano è saltata per via della rinuncia della concessionaria in *project financing*, la Regione, d'accordo con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ha previsto un raccordo col casello dell'A26. Il lotto di completamento di questo raccordo essenziale (che non è l'asse autostradale pedemontano che al momento non c'è) costerebbe 250 milioni; è stata individuata una copertura per 200 milioni (120 con il fondo FAS e 80 nell'attuale disegno di legge di stabilità), dunque per completarlo occorrono i 50 milioni necessari per arrivare da 200 a 250 milioni. La proposta di copertura che era stata individuata faceva riferimento all'articolo 10, comma 6, prevedendo nel 2016 un incasso per vendita d'immobili pubblici di 550 milioni, anziché di 500 milioni. Questo era chiaro al Governo?

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Certamente, ma purtroppo non possiamo aumentare a piacere l'importo da dismissioni immobiliari.

MARINO Luigi (*SCpI*). Quindi abbiamo finanziato 80 milioni, ma bisogna essere consapevoli che ne occorrono altri 50?

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anche se dalle note che ho, il costo in *project financing* era di 654 milioni.

MARINO Luigi (*SCpI*). Infatti questo non copre quell'opera né un'autostrada, ma una superstrada; è completamente diverso. Per completarlo però mancano 50 milioni.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 4.114 e 4.115 (testo 2).

Passiamo all'emendamento 4.120.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Di questo emendamento, che era presentato in una veste analoga dalla senatrice Orrù, abbiamo chiesto una riformulazione da parte dei presentatori. Per queste ragioni esprimo un parere favorevole se viene riformulato nelle forme che abbiamo verificato con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 4.120 che, come ricordava il senatore Santini, è simile al 4.121 della senatrice Orrù, ove riformulato per renderlo compatibile con il quadro finanziario di riferimento.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Per andare incontro alle esigenze rappresentate, propongo la seguente riformulazione dell'emendamento 4.120: «A titolo di compensazione parziale dei danni economici subiti dalla società di gestione dell'aeroporto Trapani Birgi per le limitazioni imposte alle attività aeroportuali civili dalle operazioni militari conseguenti all'applicazione della risoluzione n. 1973 dell'ONU, i diritti di cui all'articolo 1, lettera a), della legge 5 maggio 1976 n. 324, introitati dalla medesima società di gestione ai sensi dell'articolo 17, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 1997 n. 67, sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati nello stato di previsione del Ministero dell'interno per le finalità di cui all'articolo 4-bis, comma 1, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito con modificazioni dalla legge 2 agosto 2011 n. 130.

PRESIDENTE. Con questa riformulazione il parere dei relatori e del Governo è favorevole.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 4.120 (testo 2)).*

Passiamo all'emendamento 4.122.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, la finalità di tale emendamento è ottima; tuttavia c'è un problema di compatibilità. Quindi ci rimettiamo al Governo, di cui conosciamo già l'opinione.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere contrario.

LANZILLOTTA (SCpI). Signor Presidente, prendo atto del parere del Governo. Segnalo solo che l'emendamento 4.122 prevede uno stanziamento di 100 milioni di euro per la rete di nuova generazione, laddove è necessario intervenire con investimenti pubblici. Noi abbiamo fatto ov-

viamente una scelta discrezionale: abbiamo scelto di destinare a questo investimento alcune risorse sparse su una serie di finalità di spesa corrente, che noi riteniamo del tutto superflue. In ogni caso, se viene confermato questo parere, annunciamo che su tutta la questione dell'agenda digitale abbiamo presentato un ordine del giorno, che ci auguriamo il Governo possa accogliere. Tale ordine del giorno non riguarda la spesa o l'infrastruttura, ma riguarda altro. Casomai riguarda il ruolo di verifica del Governo sull'effettiva realizzazione di investimenti privati sull'infrastruttura.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 4.122).*

PRESIDENTE. Passiamo emendamenti 4.124 e 4.128 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Mi rimetto al Governo sull'emendamento 4.124 ed esprimo parere contrario sull'emendamento 4.128 (testo 2).

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.124 e 4.128 (testo 2).

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 4.124 e 4.128 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.136.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, non comprendo la collocazione in questo articolo dell'emendamento 4.136. Le chiedo pertanto di accantonarlo e di metterlo in votazione insieme agli emendamenti riferiti all'articolo 11, che riguardano il personale della scuola.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 4.136.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, le chiedo l'accantonamento dell'emendamento 4.151.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Sono favorevole alla richiesta di accantonamento dell'emendamento 4.151.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento dell'emendamento 4.151.

Passiamo all'emendamento 4.154.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere contrario sull'emendamento 4.154.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.154.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 4.154).*

PRESIDENTE. Su richiesta dei proponenti, l'emendamento 4.158 (testo 2) è ritirato.

Passiamo all'emendamento 4.161.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.161.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.161.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 4.161).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.164.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, le chiedo l'accantonamento degli emendamenti 4.164 e 4.165, di analogo contenuto.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 4.164 e all'emendamento 4.165 di contenuto analogo.

PRESIDENTE. Su richiesta del relatore, senatore Santini, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 4.164.

Passiamo all'emendamento 4.170, sul quale invito i relatori e il Governo a pronunciarsi.

MILO (*FI-PdL XVII*). Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 4.170.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Proponiamo al presentatore di accettare una riformulazione dell'emendamento e la sottoponiamo anche alla verifica del Governo.

MILO (*FI-PdL XVII*). Presidente, sono disponibile a riformulare l'emendamento 4.170 secondo le indicazioni suggerite dai relatori.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Al fine di permettere al Governo di esaminare l'emendamento 4.170 (testo 2), ne dispongo l'accantonamento.

Passiamo all'emendamento 4.171 (testo 2), sul quale invito i relatori e il Governo a pronunciarsi.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, questo emendamento presenta un problema di rapporto con le tariffe. Pertanto, noi ci rimettiamo alla valutazione del Governo per il tema dell'impatto sulle tariffe.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Ne chiedo l'accantonamento al fine di un più approfondito esame.

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo, l'emendamento 4.171 (testo 2) è accantonato.

Passiamo all'emendamento 4.172.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, a me sembra che questo emendamento riproponga esattamente una norma già vigente. Non contiene modifiche normative rispetto alla norma originaria in quanto il massimo di cubatura di 750 metri cubi, di cui al comma 16 dell'articolo 39 della legge 724 del 1994 è citato solo per le costruzioni di civile abitazione e non per tutte le altre. È chiaro, quindi, che questo limite massimo non opera per le altre tipologie costruttive.

Invito pertanto il senatore Milo a ritirare l'emendamento 4.172, con questa precisazione che rimane a verbale. Diversamente, non potendo inserire in un testo normativo ciò che è già contenuto in una precedente norma, il parere è contrario.

MILO (*FI-PdL XVII*). Presidente, io comprendo la perplessità del relatore rispetto al fatto che la norma esista già.

Qui si verificano, infatti, situazioni abbastanza singolari. Soprattutto in Campania, i tribunali emettono sentenze esattamente contrastanti e per questo è stato presentato un emendamento di interpretazione autentica. Esiste anche una circolare ministeriale del Ministero dei lavori pubblici, esibita nelle diversi sede giudiziarie.

In pratica, i collegi giudicanti si esprimono in termini diversi, e c'è una discriminazione e una sperequazione tra cittadini. Per fare un esempio, il Tribunale di Torre Annunziata, quello di Nola e quello di Napoli hanno deciso in modi diversi sulla stessa fattispecie.

Noi non stiamo né riaprendo termini di condono, né introducendo norme, ma stiamo dando una interpretazione autentica della norma.

Chiediamo pertanto l'approvazione di tale emendamento nell'interesse dei cittadini e per evitare sperequazioni. Non c'è altro motivo. Io comprendo che tale previsione sia già compresa in altra norma, ma se un giudice interpreta in modo diverso rispetto ad un altro, bisogna fare chiarezza. Questo è il merito dell'emendamento. È una interpretazione autentica, che non cambia nulla rispetto alla legge n. 724 del 1994.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Presidente, esprimo la mia meraviglia per il fatto che l'emendamento 4.172 sia stato dichiarato ammissibile, dal mo-

mento che abbiamo visto respinti una serie di emendamenti, che sono stati dichiarati inammissibili per materia.

Comunque, se il parere è contrario, è così e basta. Non si può lasciare a verbale una interpretazione autentica della norma stessa, addirittura attraverso la formulazione di un parere contrario. Ciò non è assolutamente consentibile.

Il relatore ha espresso parere contrario. Nel riferire le motivazioni del parere, però, non può scrivere addirittura una interpretazione autentica. Questo non è possibile, anche perché la questione è molto controversa da questo punto di vista e, a tal proposito, vorrei ascoltare il Governo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 4.172).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.174 (testo 2).

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.174 (testo 2) e anticipo il parere contrario sugli emendamenti 4.184 e 4.0.5.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 4.174 (testo 2). Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 4.184 e 4.0.5).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.0.7.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, sull'emendamento 4.0.7 ci rimettiamo al parere del Governo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.0.7.

VACCARI (PD). Signor Presidente, chiedo di accantonare l'emendamento 4.0.7 al fine di consentirne una riformulazione. I relatori avevano sottolineato delle difficoltà legate alla normativa comunitaria, ma si tratta di un emendamento concernente le concessioni autostradali che consideriamo di grande importanza. Con la nostra proposta intendiamo garantire l'immediata esecuzione di una serie di opere ferroviarie e viarie attraverso una razionalizzazione del sistema delle concessioni autostradali. Ricordo che le cifre stanziare sono le seguenti: 584 milioni nel 2014 per la realizzazione del corridoio del Brennero; 568,7 milioni è il valore della concessione nel 2014.

Ricordo altresì le possibili riduzioni tariffarie per gli utenti dell'autostrada A22, dell'autostrada Brescia-Padova e delle autostrade Cispadana Ferrara-Porto Garibaldi e Campogalliano-Sassuolo, nonché il potenziamento, con la realizzazione della terza corsia, del tratto Modena-Verona della A22 per altri 1,5 miliardi.

Considerata la complessità del tema, chiediamo un accantonamento dell'emendamento per avere il tempo di presentare una riformulazione.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, mi unisco al collega Vaccari nel sottolineare l'importanza dell'emendamento 4.0.7 per i nostri territori, in quanto consente di rendere certi molti investimenti e di dare organicità agli interventi sul corridoio del Brennero. Avevamo già fugato i dubbi legati alla trattativa europea inserendo delle garanzie per il rispetto delle normative europee e di quelle sulle gare d'appalto. La mancata approvazione di questo emendamento implicherebbe il rinvio di una serie di investimenti e il rischio che le concessioni dell'autostrada del Brennero vengano controllate da società che sfuggono al contrario dei territori e dello Stato italiano.

Questo emendamento è strategico non solo per i territori attraversati dai tratti stradali già citati, ma per l'intero sistema italiano nonché europeo, perché è noto a tutti quanto il corridoio del Brennero e il tunnel ferroviario siano importanti.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, non aggiungo altro sulla bontà del contenuto di questa proposta emendativa. Essendo consapevoli della complessità della questione, ribadisco anch'io la richiesta di un accantonamento, o quanto meno la disponibilità ad accoglierlo come ordine del giorno. Vorremmo evitare una votazione su una questione che ha comportato un grande lavoro da parte delle società concessionarie e dei governi locali, e sarebbe un peccato pregiudicarla con una votazione.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, i colleghi che mi hanno preceduto hanno ben illustrato il tema che poniamo all'attenzione del Governo con questo emendamento. Non sfuggirà al Governo il fatto che gran parte degli schieramenti politici siano uniti nel chiedere un'ulteriore riflessione sull'opportunità di adottare un metodo che in altri Paesi europei è già stato utilizzato.

In precedenza la senatrice Lanzillotta ha messo il dito nella piaga ricordando come quel grande processo di infrastrutturazione avvenuto nel nostro Paese alcuni decenni fa, oggi non può proseguire il suo percorso di valorizzazione e di evoluzione se non con ingenti investimenti, che sempre più acquisiscono la natura e il profilo di investimenti privati. Oggi ci troviamo a un bivio e dobbiamo scegliere se seguire la strada degli investimenti fatti da altri Paesi europei, come ad esempio la Germania, o se restare fermi a una determinata impostazione in tema di investimenti, di fiscalità, di progetto finanziario e di titolarità delle concessioni. Noi

siamo per un'evoluzione, per un'apertura al mercato e per la competitività delle imprese e dei sistemi: con tale termine faccio riferimento ai territori che si uniscono per valorizzare il più possibile il grande investimento compiuto dallo Stato italiano negli anni passati.

Le realtà concessionarie sono tutte di origine completamente pubblica, con grandi investimenti compiuti da Comuni, Province, camere di commercio e dello Stato centrale. Infrastrutture e realtà economiche importanti in questi ultimi anni hanno attraversato le difficoltà della crisi finanziaria e soprattutto le difficoltà dei sistemi locali a mantenere pacchetti azionari e a partecipare ad aumenti di capitale.

Si tratta peraltro di infrastrutture che si incrociano tutte in un reticolo virtuoso che ha segnato la storia dello sviluppo del Nord Italia, e del Nord Est in particolare, e che oggi necessitano di una visione e di una *governance* (una *governance* sul processo) moderne, davvero europee ed aperte alla competizione e al mercato, per garantire lo sviluppo e l'economia dei territori interessati. Abbiamo sostenuto l'emendamento con la nostra firma. Anzi vorrei verificare con gli Uffici della Commissione, non solo la mia firma, ma anche quella di altri colleghi che in questi giorni di discussione, di approfondimento e di confronto hanno percepito e condiviso l'importanza del testo.

Si tratta di un emendamento che non vorremmo assolutamente vedere respinto proprio per il percorso suggerito dal rappresentante del Governo, cioè per poter andare a trattare con più forza presso l'Unione Europea la modalità di una aggregazione, di una grande fusione, fra territori, sistemi locali ed istituzionali e mercato.

Non si tratta, signor Presidente, della difesa strenua di uno *status* acquisito o ereditato dal passato; è piuttosto la valorizzazione di quanto di buono può restare di quell'investimento pubblico intrecciato con l'investimento privato, nella certezza di una concessione che consenta a tutti di reggere e proporre piani finanziari sostenibili.

COMAROLI (*LN-Aut*). Vista l'importanza dell'emendamento 4.0.7, il senatore Divina ed io chiediamo di aggiungere la nostra firma.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.0.7 è accantonato. Sottolineo, però, che tale proposta ha effetti finanziari di notevole portata e, pertanto, si rende necessaria la predisposizione della relazione tecnica bollinata.

Passiamo all'emendamento 4.0.12.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 4.0.12 perché i relatori stanno predisponendo un intervento in materia, naturalmente sempre sottoponibile a qualsiasi tipo di modifica.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, su tutti i giornali si parla di tale questione. Poiché il dibattito avviene fuori di qui, tutti hanno fatto dichiarazioni.

Questo è l'emendamento di cui, in una precedente seduta, avevo chiesto notizie al rappresentante del Governo, il quale mi aveva riferito che non vi era un emendamento relativo alla realizzazione o ristrutturazione degli impianti sportivi; il giorno successivo, però, sui giornali ho letto un dibattito ampio al riguardo, al quale tutti hanno partecipato, me compresa. Io ritengo sia un emendamento terribile.

Prendo atto del fatto che, in realtà, questo famoso emendamento non è del Governo, ma è quello presentato dalla senatrice Bonfrisco. Almeno nell'ipotesi pubblicata sui giornali (io ed altri colleghi abbiamo copia del testo), il Governo aveva ammesso il finanziamento. Sottolineo, però, che anche l'emendamento 4.0.12, che i relatori chiedono di accantonare, non è ammissibile. Qui apparentemente non si mette a disposizione alcuna risorsa, ma mi chiedo come sia stato possibile considerare ammissibile l'emendamento.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo è favorevole all'accantonamento dell'emendamento 4.0.12.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.0.12 è accantonato.

MILO (*FI-PdL XVII*). Presidente, ritiro l'emendamento 4.0.18.

PRESIDENTE. Colleghi, propongo di proseguire i lavori della Commissione nella giornata di domani, a partire dalle ore 15,30.

Invito i relatori e i rappresentanti del Governo a presentare eventuali nuovi emendamenti entro le ore 13 di domani.

Vorrei poi richiamare l'attenzione dei rappresentanti del Governo sulla necessità che le relazioni tecniche agli emendamenti nuovi, nonché le relazioni tecniche che debbono ancora essere acquisite dalla Commissione, siano trasmesse entro le ore 18 di domani.

Propongo inoltre di fissare, per le ore 18 di domani, il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti ai nuovi emendamenti dei relatori e del Governo.

Comunico infine che i relatori e i rappresentanti del Governo potranno presentare eventualmente propri emendamenti, oltre il termine delle ore 13 di domani, solo qualora le proposte riprendano degli argomenti già affrontati negli emendamenti fino ad ora accantonati.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, non vorrei mancare di rispetto ma, dal momento che ho appreso il programma che lei ha testé enunciato già mezz'ora fa dagli organi di stampa, forse sarebbe opportuno che i rappresentanti del Governo evitassero di diffondere notizie circa l'approvazione di emendamenti da parte della Commissione prima che l'approvazione stessa abbia avuto luogo.

PRESIDENTE. Senatore Uras, condivido pienamente la sua osservazione.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 20,45.*

